ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 215
Via Roma - Gall. de La Stampa

VENERDÌ SABATO
14-15 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Si aggrava nei suoi nuovi sviluppi la crisi di Suez

A mezzanotte tutti i piloti stranieri abbandonano il lavoro e la zona del Canale

Nonostante ciò, a Londra si è propensi a considerare la situazione con minore pessimismo - L'opposizione laburista attenua le critiche a Eden prendendo atto del suo impegno di sottoporre la questione all'ONU - Riavvicinamento fra la posizione britannica e quella americana

La folla londinese, che segue con ansia gli sviluppi della vertenza, staziona numerosa dinanzi al Parlamento. (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Nonostante l'indubbio aggravarsi della situazione, sottolineato oggi dalla conferma che a mezzanotte i piloti stranieri del Canale lasceranno Suez, a Londra oggi si è propensi a considerare la situazione con una maggiore serenità. La tensione politica è in parte diminuita in seguito alla promessa del Primo ministro Eden che, se non si verificherà una situazione di emergenza, il governo ricorrerà alle Nazioni Unite prima di impiegare la forza.

Verso la fine del dibattito di ieri sera, il vice segretario del partito laburista, James Griffiths, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la promessa di Eden «ha salvato la nazione». Un altro leader laburista, Chuter Ede, ha affermato: «Stasera, il mondo si sente più tranquillo». Eden ha però riconfermato l'allarme dei laburisti per l'eventuale impiego della forza dichiarando: «Non abbiamo ancora ottenuto il completo ripudio di ciò che sta causando gravi timori nel mondo».

Alcuni giornali, come il laburista Manchester Guardian, si fanno ancora eco di un senso di allarme sottolineando che il Primo Ministro ha posto delle riserve alla sua promessa, condizionandola alla frase «se le circostanze lo permetteranno» ed evitando qualsiasi impegno assoluto contro l'impiego della forza.

Il quotidiano soggiunge la severa opinione che la politica seguita dalla Gran Bretagna nei confronti della questione di Cipro e quella concernente la crisi di Suez «sono fondate entrambe sull'uso arbitrario della forza britannica».

Il Manchester Guardian ammette tuttavia che «il governo è stato opportunamente indotto a [illegible] dalla posizione di protesta dell'opposizione. Ciò permette — esso afferma — di sperare che non si avranno colpi di testa».

Oggi, terzo ed ultimo giorno della sessione straordinaria del Parlamento britannico, alla quale deputati e senatori sono stati convocati dalle località di vacanza in cui si trovavano, la Camera dei Comuni passa a discutere la questione di Cipro. Il dibattito è stato voluto dall'opposizione laburista.

Il dibattito su Cipro è stato aperto poco dopo le 11 (ora italiana), ai Comuni, dal deputato laburista Noel Baker. Anche la Camera dei Lords ha iniziato tale dibattito.

Ai Comuni il gruppo parlamentare laburista ha deciso ieri sera di non presentare una mozione di censura, come era sua intenzione.

La crisi di Suez reca nuovi elementi al dibattito sul problema cipriota, in quanto l'isola di Cipro, base militare britannica di notevole importanza nel Mediterraneo orientale, è divenuta una posizione strategica nella vertenza.

Mentre gli uomini politici discuteranno la questione di Cipro, il governo procederà oggi nei preparativi per una sollecita riunione di esperti britannici, francesi e americani, nella quale perfezionare il piano per la creazione dell'«Associazione degli utenti del canale». E' inoltre allo stato di progetto la convocazione di una Conferenza di tutte le nazioni che si servono del Canale di Suez per l'elaborazione dei particolari del nuovo piano.

Secondo le notizie più recenti, sede della futura Associazione degli utenti sarà Parigi, nel caso che l'offerta fatta all'Italia di ospitarla a Roma venisse declinata dal Governo italiano.

Va rilevato poi che anche la stampa americana, ieri perplessa sul piano Eden, giudica oggi assai più favorevolmente l'atteggiamento britannico quale si è precisato al termine della seconda giornata di dibattito ai Comuni.

L'influente Washington Post nota che, dimostrandosi disposto a ricorrere al Consiglio di Sicurezza, qualora l'Egitto [illegible] il Canale alla nuova «Associazione degli utenti», Eden ha dato una prova di buon senso.

«Se — dice il giornale — si pensa ai bellicosi commenti fatti in precedenza a Londra e a Parigi, la nuova e più giustificata linea di condotta può far pensare ad una certa perdita di prestigio e può far sorgere l'accusa che il "linguaggio duro" non era che una bravata. Nondimeno, è preferibile sopportare questo anziché commettere un errore irreparabile. Infatti è proprio con la nuova impostazione che l'Occidente ha le maggiori probabilità di raggiungere lo scopo: ottenere garanzie internazionali per Suez».

m. c.

nale, dimissioni che dovrebbero entrare in vigore oggi. Se questo fatto porterà ad una paralisi del traffico, sorgeranno subito numerosi problemi di carattere giuridico in rapporto all'esecuzione dei contratti di noleggio di quelle navi che dovranno attraversare il Canale di Suez».

Per la Società degli utenti

Forse lunedì la riunione dei tre

LONDRA, venerdì sera.

La riunione dei rappresentanti delle tre grandi Potenze occidentali, annunciata da Eden nel suo discorso di ieri sera, a chiusura del dibattito sul Canale di Suez, alla Camera dei Comuni, avrà luogo lunedì o martedì prossimo a Londra. Non si sa ancora se Foster Dulles vi parteciperà personalmente o se manderà un suo rappresentante, mentre è già certa la presenza di Pineau e di Selwyn Lloyd.

Intanto, da fonte autorizzata, si apprende che, contrariamente a quanto era stato detto ieri sera, nessun invito è ancora stato diramato in vista di una conferenza degli utenti del Canale.

Il «premier» Eden risponde al saluto della folla mentre si reca in automobile alla Camera dei Comuni. (Telefoto)

Dubbi e riserve a Roma sulla praticità del "piano Eden,,

Ci si domanda: dove stazioneranno i piloti? E come funzioneranno le attrezzature terrestri? - Il grave danno della chiusura del Canale per la nostra economia: il settanta per cento dei prodotti petroliferi per le raffinerie passano attraverso Suez

ROMA, venerdì sera.

I chiarimenti chiesti dal Governo italiano a quello di Londra sul pratico funzionamento dell'associazione fra gli utenti del Canale di Suez non sono giunti ancora a Palazzo Chigi. E' probabile, anzi, che essi arrivino a Roma assieme all'invito a partecipare a una nuova conferenza per Suez nella quale i Paesi utenti del Canale discutano appunto la formazione e il funzionamento di questa associazione. In attesa dei richiesti «chiarimenti» perciò il Governo italiano cerca di non impegnarsi e ancora meno di pronunciarsi. Colto, com'è stato, di sorpresa dal progetto annunciato da Eden, non vuole evidentemente spingersi troppo in posizioni che potrebbero essere in netto contrasto con quelle degli alleati.

Tuttavia il progetto per la istituenda associazione non sembra trovare molto favore nelle sfere governative. Senza la cooperazione dell'Egitto — ci si domanda stamane dalle colonne dell'organo democristiano — come potranno operare le attrezzature terrestri del Canale? Dove potranno stazionare i piloti, dove rifornirsi le navi in transito, senza il consenso degli egiziani? Per quel che si sa della progettata associazione, essa mirerebbe a lasciare il controllo all'Egitto di tutte le attrezzature terrestri del Canale, riservando agli utenti l'uso di esso secondo la Convenzione del 1888.

Ma dal momento che Nasser, secondo le previsioni, si è rifiutato di aderire ad una simile impostazione, come potrà funzionare il progetto anglo-franco-americano? Esso, secondo il giornale d.c., sembra destinato a rimanere sulla carta, «a meno che per realizzarlo i promotori non ricorrano alla forza». Quanto a simile possibilità, v'è una certa differenza di posizioni fra Londra e Washington, che va, peraltro, attenuandosi.

Eden, infatti, concludendo ieri il dibattito ai Comuni non si è voluto impegnare a far ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU prima di impiegare la forza; Foster Dulles ha annunciato che se l'Egitto si rifiuterà di far passare le navi dell'Associazione fra gli utenti, le navi americane saranno dirottate per il Capo di Buona Speranza. A Londra si cerca, sì, una soluzione, ma si tiene in serbo lo spauracchio del ricorso alla forza; a Washington si vuole mantenere la solidarietà con Londra e Parigi, ma si vuole evitare in tutti i modi di far precipitare la situazione.

Quanto alla proposta americana di circumnavigazione dell'Africa, non si tratta certo di una proposta molto brillante. Gli americani, naturalmente, guardano le cose con il metro delle loro risorse; ma forse non si azzarderebbero a proporre tanto alla leggera di dirottare le navi per la Terra del Fuoco, per portarsi da New York a San Francisco. Il nostro Paese avrebbe dalla chiusura del Canale incalcolabili ripercussioni d'ordine economico: basti ricordare che il settanta per cento dei prodotti petroliferi che vengono trasformati nelle nostre raffinerie per poi essere riesportati, passano appunto per il Canale.

Ma v'è anche l'altra faccia della medaglia. Dirottare le navi per il Capo di Buona Speranza porterebbe evidenti sanzioni economiche contro l'Egitto; a lungo andare, l'economia del Paese verrebbe immiserita. E perciò ci si augura che si possa giungere ad una terza strada, cui anche l'Egitto possa aderire.

Forse l'occasione potrebbe essere data dalla nuova conferenza che si pensa di convocare per la costituenda associazione. Naturalmente perché il progetto vada a buon fine occorre che anche dall'altra parte ci sia comprensione.

Il Governo italiano affetta un certo distacco ed intanto non mancano gli ammonimenti che vengono dati al Cairo: è lecito domandarsi — si legge in una nota ufficiosa — se il Governo egiziano si renda conto di contribuire, magari più degli altri, alla gravità di una situazione le cui conseguenze e i cui rischi si rifletterebbero innanzi tutto sul suo popolo.

E' per questo che il Governo italiano ha proposto, l'altro giorno, di ricorrere all'O.N.U. Ma la fredda accoglienza che questa proposta ha trovato finora a Londra sembra avere raffreddato anche i buoni propositi del nostro Governo. E perciò non mancano gl'incitamenti a prendere una posizione più netta e decisa.

Pacciardi chiede che il governo agisca con una maggiore chiarezza di quanto non abbia fatto finora: «Si può insomma sapere — si domanda l'ex-ministro della Difesa — qual è l'atteggiamento dell'Italia?». I socialisti, nel nuovo clima di collaborazione che si sta creando con i socialdemocratici, non hanno aderito alla proposta dei comunisti di convocare una sessione straordinaria del Parlamento, ma anch'essi sollecitano il governo a [illegible] il ricorso all'O.N.U.: «E' più che mai necessario — dicono da questa parte — ripristinare l'autorità delle Nazioni Unite; il governo italiano può svolgere in questo senso una sua utilissima funzione». E naturalmente in tal senso giungono al Viminale una serie infinita di altre sollecitazioni dalla sinistra. Come si sa, questa è la posizione più gradita a Mosca che diventerebbe in certo senso, arbitra della situazione per la possibilità che le è consentita di esercitare al Consiglio di Sicurezza il diritto di veto.

Pellecchia

Il Canale paralizzato

I 400 piloti stranieri stanno per abbandonare la zona - Rimangono sul posto 60 elementi egiziani - Colloqui di Alì Sabry con gli ambasciatori indiano e sovietico

Nostro servizio particolare

CAIRO, venerdì sera

Si apprende da fonte autorevole che alla mezzanotte di oggi tutti i piloti stranieri in servizio lungo il Canale di Suez lasceranno i loro posti di lavoro e abbandoneranno la zona del Canale.

Si prospetta, pertanto, la temuta paralisi del traffico attraverso l'importante via d'acqua; paralisi che le autorità egiziane ritengono di evitare, almeno in parte, sottoponendo i piloti egiziani, che resteranno in servizio a un diuturno, ininterrotto lavoro.

Un pilota egiziano del canale di Suez, [illegible] Abdel Alì, di 38 anni, ha dichiarato ieri sera che 60 piloti egiziani dispongono della capacità sufficiente a condurre convogli di navi attraverso il Canale quando i piloti stranieri lasceranno il lavoro alla mezzanotte di oggi. Alì ha aggiunto che altri 63 piloti egiziani completeranno l'addestramento entro circa una settimana.

Comunque, il governo del Cairo è indubbiamente preoccupato per la situazione creatasi nei due ultimi giorni. Il capo del Gabinetto politico della presidenza, comandante Alì Sabry, ha avuto ieri sera un colloquio di quaranta minuti con l'ambasciatore indiano al Cairo, Aly Javar Joung. Il colloquio ha suscitato notevole interesse negli ambienti politici i quali lo hanno messo in relazione con informazioni provenienti da Londra secondo cui l'India si accingerebbe a fare un altro tentativo «per salvare la pace». Negli ambienti politici si fa riferimento all'«appello lanciato da Nehru ai Governi di Parigi e Londra per indurli a iniziare colloqui con l'Egitto sulla base della proposta egiziana di costituire un organismo di negoziati per cercare una soluzione pacifica della crisi.

Alì Sabry ha anche conferito con l'ambasciatore russo Kisselev dopo la visita del rappresentante indiano. Il colloquio con Kisselev è durato cinquanta minuti.

Intanto nell'Egitto è proseguita la «mobilitazione dell'opinione mondiale» in favore della proposta per l'istituzione di un organismo di negoziati. Secondo gli ambienti egiziani, tredici nazioni hanno sinora espresso il loro appoggio a questo riguardo: Afghanistan, Siria, Giordania, Libano, Irak, Sudan, URSS, India, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Ceylon e Panama. Altre adesioni sono qui attese nei prossimi giorni.

Nei circoli ufficiosi egiziani si manifesta soddisfazione per la dichiarazione del Primo Ministro britannico Eden che la vertenza di Suez verrebbe deferita alle Nazioni Unite. Gli osservatori egiziani dicono che finalmente il Governo di Londra «ha fatto un passo nella direzione giusta».

e. c.

Un progetto degli Stati Uniti per fornire il petrolio all'Europa

Qualora il canale di Suez venisse bloccato, nel giro di alcune settimane le compagnie americane si dicono in grado di normalizzare la situazione. - La quantità dei rifornimenti verrebbe aumentata

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, venerdì sera.

I funzionari americani ritengono che, qualora il Canale di Suez venisse bloccato al traffico del petrolio, vitale per l'economia occidentale, gli Stati Uniti sarebbero in grado di provvedere al fabbisogno degli alleati europei nel giro di poche settimane.

Due mesi di tempo sarebbero necessari per giungere al livello produttivo di petrolio grezzo necessario, allestire navi cisterna di grosso tonnellaggio ed aprire nuove rotte attraverso l'Oceano.

Nel corso della sua conferenza stampa di questa settimana il Segretario di Stato John Foster Dulles ha chiaramente detto che, ove la necessità lo richiedesse, gli Stati Uniti potrebbero mandare le proprie navi intorno al Capo di Buona Speranza. Ci vogliono, però, 10 giorni di più perché una petroliera di grosso tonnellaggio raggiunga Nuova York dal Golfo Persico passando intorno alla punta estrema dell'Africa.

La rotta attraverso il Canale di Suez è, certo, la più breve, e la funzione di questo canale è quella di un'arteria di alimentazione immediata di carburante liquido dai pozzi del Medio Oriente all'Europa occidentale. Circa un milione e mezzo di fusti di petrolio passano giornalmente attraverso il Canale egiziano destinati all'Europa occidentale e all'America.

Gli stessi funzionari hanno fatto rilevare che, qualora l'Europa occidentale mettesse all'opera tutte le sue cisterne, sarebbe possibile far passare per la nuova rotta giornalmente mezzo milione di fusti, e al resto potrebbero provvedere gli Stati Uniti. Per raggiungere questo obiettivo sarebbe, però, necessario che non solo le navi già in servizio venissero messe all'opera, ma si tirassero fuori dai docks anche le cisterne alla fonda. Attualmente la Commissione marittima tiene in deposito 13 cisterne e la marina 8.

La spesa non è indifferente. Ma vi sarebbe il vantaggio di aumentare la quantità dei rifornimenti, portandola da 1 milione e mezzo a 2 e mezzo.

Questi calcoli sono stati fatti dal Comitato di emergenza per il Medio Oriente un mese fa. Tale Comitato rappresenta 14 grosse società petrolifere, la cui sfera di azione si estende al Medio Oriente.

t.

Lloyd a Parigi si incontra con Pineau

PARIGI, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd è atteso questa mattina a Parigi dove, nel pomeriggio, deve incontrare al Quai d'Orsay il suo collega francese Pineau. Il ministro non ha fatto che anticipare la sua venuta a Parigi di un giorno. Egli deve assistere alla riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'Unione europea occidentale in programma per il pomeriggio di domani all'ambasciata d'Italia sotto la presidenza di Martino.

Gli avvenimenti si succedono con tale ritmo che i contatti al massimo livello fra Parigi e Londra sono ormai quasi quotidiani. Tuttavia la situazione internazionale viene giudicata con minor pessimismo di ieri.

Il ministro delle Finanze, Ramadier, ha studiato ieri con i sottosegretari all'industria e alla marina mercantile un programma di rifornimenti di prodotti petroliferi nell'eventualità di una nuova tensione nella zona del Canale. Non si prevede per il momento il razionamento del carburante sotto forma di buoni, ma si tornerebbe al sistema in applicazione nel 1939 con l'assegnazione di quantità di carburante in base alle necessità di ognuno. E' previsto anche un raffinamento selettivo del petrolio grezzo in modo da ottenere quantità più considerevoli di benzina leggera.

Frattanto si parla con insistenza di Roma come sede prescelta per la nuova cooperativa di utenti del Canale di Suez. Nonostante il silenzio ufficiale, sembra che nel colloquio avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri fra Martino e Pineau al «Quai d'Orsay» si sia parlato anche di questo progetto.

15 arabi morti in un attacco israeliano

AMMAN, venerdì sera.

Un portavoce della Legione araba ha annunciato oggi che un forte reparto israeliano, con l'appoggio di mezzi blindati e di artiglieria, ha attaccato la notte scorsa un posto di polizia giordano e lo ha fatto saltare in aria.

Nell'attacco sarebbero morte quindici persone.

Aumentati i tassi di noleggio

Genova, venerdì sera.

Sulle ripercussioni che l'attuale situazione di Suez può avere in campo armatoriale, l'avv. Afferni, presidente dell'Associazione armatori liberi, ha dichiarato che la Confederazione e l'Associazione degli armatori liberi di Genova, che raggruppano circa un milione e 700 mila tonnellate di naviglio, seguono l'evolversi della situazione per tutelare gli interessi dell'armamento e tale interesse diverrà maggiore dopo il progetto annunciato da Eden, della costituzione di una Associazione fra gli utenti.

Tale progetto ha già determinato un aumento dei tassi speciali per i rischi di guerra nei confronti di quelle navi che seguono la rotta del Canale di Suez e delle acque egiziane. L'aumento si riferisce per ora soltanto ai nuovi contratti di assicurazione.

«Io penso però — ha soggiunto l'avv. Afferni — che la situazione potrà evolversi molto rapidamente in campo assicurativo e armatoriale anche in rapporto alle dimissioni presentate dai piloti del Ca-

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	13	14
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 3½	61 [illegible]	61 10
» » cont.	61 [illegible]	61 —
Rendita ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	83 60	83 60
» cont.	83 50	83 50
Redimibile 3½	80 60	80 60
» cont.	80 50	80 50
Redimibile 5%	93 80	93 80
» cont.	93 70	93 70
Pr. Ricostr. 3½	71 10	71 40
» cont.	71 —	71 30
» 5%	85 [illegible]	85 85
» cont.	85 [illegible]	85 75
Riforma Fond. 5%	81 [illegible]	81 10
Red. Trieste 5%	81 [illegible]	81 40
BTN 1959 5%	95 [illegible]	95 80
1960 5%	95 —	94 75
1961 5%	93 90	93 80
1962 5%	93 50	93 50
1965 5%	93 50	93 41
1966 5%	93 50	93 40
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	98 90	98 90
Iri-Mare 4½	100 50	100 50
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	256 —	256 —
» ord.	128 —	128 —
» 1946	156 —	160 —
» ord.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 25	112 25
Iri-Sider 5%	98 85	98 85
Sip 4½ (lit)	85 30	85 —
FF. SS. 5%	99 25	99 25
Opere P. 6%	93 05	93 10

	13	14
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mil. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ind. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 —	94 —
» 6% XV	94 35	94 35
» 6% XIX	93 10	93 10
Torino 5% 1935	90 —	90 —
» 5% 1937	90 —	90 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	98 50	97 75
Olivetti 7% 1948	100 25	101 —
» 7% 1953	103 —	103 —
» 7% 1955	103 —	103 —
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 90	101 [illegible]
» 7% 1956	100 50	100 [illegible]
Eternit 7%	105 —	105 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Ceat 7%	100 75	99 75
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrero 7%	100 —	100 —
Ca. Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiera Ital. 7%	101 —	101 —
Galileo 6%	99 —	99 —
Merid. Elettr. 6%	96 10	96 10
Viscosa 6%	92 —	92 —
Stipel 6%	100 —	99 50
Tirso 6%	98 —	98 —
Tetra 6%	97 —	97 —
Terni 6%	92 50	92 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Esso 6%	95 —	95 —
Sip 6%	97 90	97 90

A TORINO — La settimana termina con la conferma di un'attività di Borsa ridotta ad una espressione marginale. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni espone una lieve riflessione, attraverso affari modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni perdurando la mancanza d'interessamento della domanda e della offerta.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti di modesta portata: Assicurazioni Generali 18.800; Ferrovie Meridionali 1468; Italgas 1350; Sip 1855; Terni 257; Snia 2310; Incet 166; Finsider 598; Montepuni 2485; Montecatini 2730; Sade 1365; Paramatti 666.

I procuratori degli agenti di cambio all'inizio della compilazione del listino hanno abbandonato il salone della Borsa. In analogia alla manifestazione dei colleghi di Roma e a quanto già è stato fatto da qualche giorno alla Borsa di Milano. Tale misura ha il significato di sottolineare ancora una volta l'impossibilità di funzionamento della Borsa.

A MILANO — La settimana termina con una riunione assai scialba e povera di affari, in un ambiente reso ancor più gelido dall'assenza dei procuratori, degli impiegati e di buona parte del pubblico. Nel settore azionario, i pochi ordini erano suddivisi per minimi quantitativi per un discreto numero di voci. Migliore, invece, come attività di affari, il settore obbligazionario.

Il mercato libero dei trasferimenti sottolineava, con affari limitati, una certa apprensione per l'andamento degli affari internazionali.

Prezzi: Generali 19.[illegible]; Viscosa 1370; Finsider 597; Montecatini 2705; Centrale 7940; Fiat 1257; Edison 2730; Sip 1853; Terni 261; Snia 2314; Anic 2800; Saffa 1945; Italgas 1338; Burgo 12.455; Italcementi 13.010; Pirelli 3060; Pirelli & C. 2666.

Prezzi informativi fuori Borsa: Sterlina oro 6550-6650; marengo 5025-5125; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 633-638; franco svizzero 145-148,50; id. francese 151-158; oro fino 720-724; argento 10,60-10,80.

A GENOVA. — Stamane le operazioni si sono svolte normalmente e soltanto per contanti. Sono stati trattati diciassette titoli, con tendenza debole. Ecco alcuni prezzi: Finsider 598; Ilva 486; Fiat 1258; Terni 257; De Ferrari 1165.

A FIRENZE — Affari scarsissimi. I soli prezzi segnati al listino sono questi: Ferrovie Meridionali 1460; Fiat 1256. Nel dopoborsa è stato fatto anche un prezzo di 1790 per le Montecatini.

CRONACA CITTADINA

Somiglianza straordinaria

Nella prima fotografia è ritratto lo smemorato di Collegno; nella seconda, scattata 16 anni or sono, il soldato Renato Reina. L'esame antropologico dei due volti ha rivelato perfetta corrispondenza nei punti 2 e 4. Per quanto riguarda l'arco sopracciliare (1) e la conformazione del padiglione auricolare (3) il responso è incerto.

Una madre attende una parola definitiva sulla identità dello smemorato di Collegno

Interpol e scienza mobilitate per risolvere il caso del "monco"

Svolta decisiva nell'appassionante enigma - Presto si saprà se l'uomo dai 5 nomi è realmente il milanese Renato Reina riconosciuto dai familiari - La nuova rivelazione: fornisce nomi e indirizzi di amici residenti in Francia e Svizzera e chiede notizie della moglie e del figlio - L'ultimo interrogatorio sotto l'azione del "penthotal"

L'enigma appassionante dello smemorato di Collegno sta forse per essere sciolto: dopo circa quattro mesi di cure i medici dell'ospedale psichiatrico sono riusciti a liberare in parte lo sventurato dall'apatia profonda in cui era immerso e ad aprire spiragli di luce nella sua mente obnubilata.

Il fatto nuovo ha determinato l'inizio di altre indagini, le conduce l'Interpol in vari Paesi d'Europa in base agli elementi forniti dallo stesso sconosciuto in un improvviso risveglio di ricordi.

La fase nuova, che appare un punto cruciale, una svolta forse decisiva nella sconcertante, drammatica vicenda, è di ieri mattina. Durante un ennesimo colloquio con i sanitari il «monco» ha cominciato, quasi senza accorgersene, a dire nomi di persone conosciute in Francia e Svizzera. Abilmente assecondato egli ha continuato a parlare. Il piccolo rivo già stava trasformandosi in un impetuoso torrente di ricordi quando la fonte improvvisamente si è inaridita.

Ma una prima breccia considerevole era stata finalmente aperta nel muro — fino a quel momento apparso impenetrabile — in cui era serrata la personalità dello sventurato. Bisognava approfittare del risultato per tentare di allargare lo squarcio, far scaturire altri ricordi, cercare di legarli gli uni agli altri onde scoprire un periodo, sia pur breve, della sua esistenza indubbiamente travagliata. Ed allora è stato sottoposto a narcoanalisi.

Sotto l'azione del penthotal lo smemorato ha ripetuto tutto quanto aveva detto poco prima; purtroppo non ha aggiunto nulla. «Perchè mi perseguitate? — ha cominciato a lamentarsi — io non ho fatto niente di male. Non sono un delinquente, non sono un criminale. Rimettetemi in libertà». Possiamo immaginare l'andamento dell'emozionante interrogatorio di cui si conosce soltanto la sostanza nelle sue linee generali perchè per il momento è consigliabile, oltre che doveroso, mantenere il [illegible] del riserbo.

«Tu lo sai perchè sei qui», gli si dice.

«Perchè sono accusato di spionaggio — risponde il pover'uomo — ma questa accusa è infondata, è falsa — grida — io non sono una spia!».

Un momento di pausa e l'interrogatorio ricomincia. «Se ti lasciamo andare —

La madre di Renato Reina

gli si domanda — che cosa farai, dove andrai?».

«Se mi lascerete, resterò in Romania e cercherò un'occupazione; mi adatterò a qualunque lavoro. Se non lo permetterete me ne andrò in Germania».

«Come sei giunto sin qui?»

«Dall'Albania... no, forse dalla Grecia».

«Cerca di ricordare».

Il respiro del monco si fa affannoso: egli è ora scosso da un tremito, un gemito lieve gli esce dalle labbra. Una tempesta sembra sconvolgere il suo intimo. «Non posso — mormora disperato — ora basta, lasciatemi...».

«Va bene, puoi andare, sei libero».

Ed egli si rilassa, il tremito delle membra cessa, la pace sembra scesa nel suo spirito stanco tormentato.

Il suo corpo è sdraiato su un bianco lettino ma la mente è altrove: è in un Paese lontano, in Romania, in un tempo pure lontano che purtroppo non può ancora essere fissato con una data. Quel tempo è ora presente in lui. «Sono molto malato — mormora — non posso lavorare. Andrò in ospedale. Sono a Costanza. Il medico dice che soffro d'epilessia. Mi curano con l'elettroshoc. Spero di guarire presto. Che ne è di mia moglie? Perchè non mi dà notizie sue e del bambino? Finalmente son potuto entrare in Germania, credo che qui troverò lavoro».

Frammenti del passato continuano a tornare a galla; ma son tutti posti su un piano, non distinti nel tempo l'uno dall'altro, come un paesaggio dipinto da un pittore primitivo che non conosca la prospettiva. Attorno a lui gli psichiatri trattengono il respiro per non perdere neppure una sfumatura di quello che va dicendo. I soli rumori nella stanzetta sono il sussurro dello smemorato ed il ronzio del magnetofono. Più tardi i medici riascolteranno sul nastro magnetico il drammatico monologo e ne faranno oggetto di più approfondito studio.

Il monco prosegue. Dalle sue labbra esce un nome. Bisogna interromperlo per sapere di più. Ed egli risponde, dice un indirizzo. Un salto indietro nel tempo ed è di nuovo a Costanza: un altro nome ed un altro indirizzo. Poi si trova in Francia, a Le Havre, a Strasburgo, a Rouen. Passa in Bulgaria. Ricorda Basilea e Losanna. Altri nomi di persone, nuovi indirizzi affiorano ad ogni città che va rievocando.

Tutte queste indicazioni sono state immediatamente trasmesse alla polizia che, tramite l'Interpol, cercherà di rintracciare nelle varie località nominate dal monco le persone che egli asserisce di aver conosciuto. Se, come si hanno fondati motivi di ritenere, ciò che egli ha detto non è frutto di invenzione, si è finalmente aperta la strada maestra alla soluzione del mistero: coloro che hanno avuto rapporti con lui diranno ciò che egli non è ora in grado di ricordare.

La polizia, come altra volta pubblicammo, una quindicina di giorni dopo averlo fermato mentre si aggirava senza meta nei pressi di Susa, lo identificò nel tedesco Karl Gunther nato a Berlino e ospitato, dal 17 dicembre 1955, nel campo-profughi di Fraschette presso Alatri. Ma quello era il suo vero nome? Proprio in questi giorni i funzionari che stanno occupandosi di questo straordinario caso hanno potuto stabilire quanto segue.

Nella primavera del '55 venne fermato a Losanna un individuo, privo di denaro e di documenti, il quale affermò di chiamarsi Mark Jakson e di essere nato a New York. Un mese dopo il medesimo individuo era interrogato dalla polizia di Strasburgo: egli declinò altre generalità. In giugno era in Italia: i carabinieri lo fermarono nei pressi di Brescia e, poichè dichiarò di essere Karl Gunther, suddito tedesco, lo inviarono alla Questura di Milano perchè si provvedesse a farlo interrogare dal console del suo Paese. Il console giudicò che non v'era alcun elemento per ritenere lo strano individuo un tedesco e dichiarò quindi di non potersi occupare di lui.

Il girovago fu mandato al campo delle Fraschette ed iscritto in quei registri con il nome di Gunther poichè non si sapeva quale altro affibbiargli. Nel maggio scorso il Gunther era a Susa. Ricoverato a Collegno diede un altro nome: Matteo Paniaco, romeno d'origine, e come tale venne registrato. Che il Jakson di Losanna, l'individuo di Strasburgo, il Gunther di Brescia ed Alatri, il Paniaco di Collegno siano la medesima persona non c'è alcun dubbio: lo provano le impronte digitali. Ma chi veramente egli sia nessuno lo sa, nessun documento lo rivela.

Il mistero, invece, sono certe di averlo risolto, come è noto, la signora Cesira Prevettoni vedova Reina, di 70 anni, milanese, e le sue quattro figlie: quel pietoso relitto d'uomo è Renato Reina, figlio della signora Cesira, dichiarato disperso in combattimento sul fronte grecoalbanese nel novembre del 1940. L'hanno riconosciuto senza la minima ombra di dubbio; e concordi con loro sono stati altri parenti ed amici intimi del soldato scomparso. Ma questo non è sufficiente per la legge ad affermare l'identità. Per di più lo stesso ricoverato sostiene di non conoscere quella simpatica signora che da due mesi tutte le domeniche si reca a trovarlo, gli dice di essere sua madre, e con lui è tanto buona ed affettuosa; di non ricordare le ragazze che, anch'esse assai di frequente, gli fanno visita e continuano a ripetergli di essere sue sorelle, a narrargli episodi che nella sua mente non suscitano alcuna eco.

Alla gioia di averlo ritrovato dopo tanti anni si contrappone così, in queste donne, il dolore profondo di non poter superare il terribile isolamento in cui egli è rinchiuso; al dramma dello smemorato si è aggiunto quello umanissimo, pietosissimo di una madre che potendo finalmente riabbracciare il figlio dopo tante ansie e tormenti sofferti per lui, ne resta tuttavia ancora separata da una invisibile e pur insormontabile barriera.

«Renato! sono tua madre: guardami, devi riconoscermi» implorava ancora domenica scorsa la povera signora. Il monco ha posato su di lei il suo strano sguardo inespressivo e dopo alcuni istanti ha mormorato: «L'ho già detto tante volte: io, signora, non la conosco. Mia madre è morta». La signora Reina è scoppiata in pianto dirotto, disperato. Prima di andarsene gli ha, come ogni volta, ripetuto: «Sono certa che ti affideranno a me o, almeno, che ti ricovereranno in un ospedale vicino di modo che tutti i giorni io possa vederti. Ti curerò io e ti guarirò». Potrà essere esaudito il suo desiderio?

Il punto di vista di uno psichiatra

Interpellato sull'avvincente enigma dell'uomo che ha perso la memoria il dott. Mosso, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, ha detto di non poter rivelare particolari sugli esami e sull'esito delle cure a cui lo sconosciuto viene sottoposto. Non ha negato, tuttavia, che un certo risveglio si è notato in lui e che maggiori fondate diventano le speranze di arrivare alla guarigione. «Il ricoverato — ha detto — sta attraversando un periodo critico che potrebbe essere il preludio allo sblocco dell'catatonia che gli impedisce di ricordare».

Il dott. Mosso ha ancora acconsentito a rispondere — ma soltanto in linea generale — ad alcune delle domande rivoltegli. Lo psichiatra ritiene molto improbabile che lo sconosciuto sia tedesco: non capisce una parola di questa lingua e la sua dizione è priva di qualsiasi inflessione. Parla male l'italiano ed il francese; non si riesce a stabilire quale sia la sua vera lingua; egli stesso non lo sa con certezza. Sembra che comprenda qualche frase in dialetto milanese; così almeno asserisce la signora Reina. Ma ciò non sarebbe sufficiente per affermare che è di origine lombarda.

Non sembra un simulatore; tuttavia non lo si può escludere del tutto per certo perchè i mezzi a disposizione per accertarlo non danno un affidamento assoluto; vi sono soggetti che continuano a mentire anche sotto l'azione del narcotico. Anche la guarigione del ricoverato — ammesso che sia per davvero ammalato, e finora non si sono avuti dubbi per simularlo — non può essere garantita: alla fine della prima guerra mondiale venne ricoverato a Collegno un uomo totalmente privo di memoria; alcuni anni or sono è morto e sulla sua tomba non ne è stato scritto il nome: non ha mai ricordato e non è stato possibile identificarlo.

Il dott. Mosso osserva infine che la rassomiglianza fra il ricoverato e Renato Reina — di cui ha esaminato una fotografia — è notevolissima; ma l'immagine del soldato dichiarato disperso è sbiadita e sfocata: non ci si può fondare per trarne conclusioni sicure. Secondo lo psichiatra occorre attendere ancora: le cure dovrebbero dare altri risultati positivi e nuovi elementi chiarificatori potrebbero derivare dalle indagini della polizia ora in corso.

Il punto di vista d'un medico legale

Il problema della identità dello smemorato di Collegno è stato sottoposto all'esame di un noto esperto di questioni di Medicina legale: il prof. Sergio Tovo. Osservate le fotografie del ricoverato e quella di Renato Reina, scattata nel 1940, egli ha affermato che la rassomiglianza dei due ritratti è sorprendente. Le lievi differenze che a tutta prima si notano non hanno valore in quanto sono prodotte da deformazioni di muscoli, comparsa di rughe, maggior quantità di grasso sulla faccia dello sconosciuto: sedici anni fa il suo volto poteva essere benissimo quello del soldato disperso in Albania.

Procedendo, però, ad un esame più accurato, ha rilevato altre differenze, non macroscopiche, ma che non possono essere altrettanto facilmente spiegate. Dove esistono? Nella conformazione dell'orecchio e dell'arco sopracciliare: questi non possono mutare con il passare degli anni. In particolare il disegno dell'elice e dell'antelice appare, nel Reina, dissimile da quello visibile nel monco. L'arco sopracciliare di quest'ultimo è più curvo. Il naso, invece, è uguale a quello del soldato scomparso.

Neppure questi rilievi possono però autorizzare un giudizio sicuro. Per rimanere molto probabile che le fotografie siano di persone diverse il prof. Tovo ha lasciato una piccola percentuale di probabilità in favore della tesi opposta. Ciò perchè la fotografia del Reina non è nitida e perfettamente a fuoco e perchè giochi di luce ed ombre possono avere determinato alterazioni nelle riproduzioni.

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA ALLE PORTE DI PINEROLO

Un giovane squartato dalle ruote del treno

I carabinieri avanzano l'ipotesi del suicidio - Il dramma di un ferroviere alla stazione di Trofarello: rincorre un merci, ma nell'attimo in cui sta per salire sul predellino scivola tra i binari - Un piede amputato

[illegible] cadavere [illegible] dal treno [illegible] di [illegible] sui binari [illegible] ferrovia di Torre Pellice, a poche centinaia di metri dalla stazione di Pinerolo. Primo a scorgere l'orribile spettacolo è stato il macchinista di un convoglio, partito da Pinerolo alle 5,30.

Giunto quasi all'altezza del passaggio a livello di Borgo della Madonnina, il ferroviere scorgeva [illegible] sui binari [illegible] umani [illegible] a [illegible] in tempo il treno e correva ad avvisare la polizia ferroviaria ed i carabinieri. L'aspetto del cadavere era impressionante: da un lato dei binari era il tronco, tagliato nettamente all'altezza della vita, dall'altro la parte inferiore del corpo.

Si pensa che lo sventurato sia stato travolto dall'accelerato che giunge a Pinerolo alle 4,21, proveniente dalla Val Pellice: quando il convoglio era passato, lanciato a discreta velocità, sul luogo della sciagura, era ancor buio ed il macchinista non si è accorto di nulla.

Dai documenti trovati nella tasca il morto è stato identificato per Giovanni Giordanengo, di 30 anni, manovale, residente a Robilante in provincia di Cuneo.

La posizione in cui è stato trovato il cadavere fa supporre che il manovale [illegible] cercato volontariamente la morte.

★ Un ferroviere frenatore ha avuto il piede troncato di netto dalle ruote di un merci in manovra nella stazione di Trofarello.

Alle 6,30 il convoglio proveniente da Torino si fermava sul sesto binario in attesa che il posto di blocco della stazione gli segnalasse via libera. E' consuetudine di tutti i giorni che ciò avvenga soltanto dopo una decina di minuti ed il frenatore Luigi Valentini, di 30 anni, abitante in corso Marconi 84, facente parte del personale in servizio sul merci, approfittava della fermata per raggiungere il bar della stazione ed ordinarvi un caffè. Purtroppo il convoglio anticipava la partenza ed il Valentini doveva gettarsi di corsa attraverso i binari per raggiungere il suo vagone. Riusciva ad afferrare il mancorrente quando il merci già aveva acquistato velocità. Sempre correndo tentava di balzare sul predellino ma falliva la mossa e cadeva al suolo. Il suo piede sinistro finiva sotto i carrelli del convoglio e ne veniva orribilmente maciullato.

Subito portato all'ospedale di San Vito con una autoambulanza della Croce Verde, qui veniva sottoposto ad immediato intervento operatorio con il quale gli è stato reciso l'arto ridotto ad una poltiglia sanguinolenta.

Il frenatore Luigi Valentini

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,6
MINIMA	+11

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +15,5; alle ore 8: +17,2; press. 738,5; umidità 83%. Cielo sereno. Previsioni: Cielo sereno con qualche nuvola. Banchi di nebbia al mattino. Temperatura media stazionaria.

Scambiato per morto l'uomo che dormiva

La Celere ha ricevuto ieri sera una allarmante telefonata: «Accorrete, in corso Stati Uniti alla altezza del numero 87 hanno ucciso un uomo!».

Una camionetta di agenti si recava sul posto. Effettivamente su una panchina era steso un uomo coperto con stracci di sacco e giornali. La signora che aveva chiesto l'intervento degli agenti spiegava che l'uomo era immobile in quella posizione fin dal mattino. Una rigidità cadaverica che si protraeva da quasi 24 ore e che l'aveva indotta a invocare l'intervento della polizia.

Rimossi i sacchi che servivano da coperto gli agenti scuotevano l'uomo che non era morto ma semplicemente addormentato. Aperti gli occhi egli chiese ai suoi disturbatori in divisa: «E' già giorno?». Poichè erano le 20,30 di ieri sera gli agenti risposero: «No, è ancora notte». Al che l'uomo, girandosi dall'altra parte, mormorò seccato: «Allora lasciatemi dormire».

Naturalmente questo suo desiderio non ha potuto essere esaudito, perchè è stato tradotto in Questura di dove stamane partirà con foglio di via obbligatorio per il paese di origine.

POPPEA: la storia ci ha tramandato la leggenda della sua «divina» bellezza ma non ci ha spiegato perchè non sia riuscita a farsi apprezzare da Nerone. Il perchè ve lo dirà Brigitte Bardot che ha deliziosamente interpretato la parte della «divina» mallarda e dei film più divertenti dell'anno, «MIO FIGLIO NERONE» in cui al suo fianco vedrete Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Gloria Swanson. Prodotto dalla Titanus-Vides in Cinemascope Eastmancolor e diretto da Steno «MIO FIGLIO NERONE» sarà presentato al pubblico di tutta Italia dalla Titanus. A giorni al Reposi.

Come sarà risolta la crisi di Moncalieri?

A Moncalieri la notizia delle dimissioni dei due assessori socialdemocratici avv. Franco Emanuelli e signor Bartolomeo Bressone ha destato una certa sorpresa perchè non si riteneva che il processo di unificazione socialista in corso fra p.s.d.i. e p.s.i. avrebbe avuto tanto presto ripercussioni nell'ambito della Giunta comunale.

Si attende per oggi il rientro del sindaco dott. Mario Becchis (d.c.) che si trovava in vacanza a Courmayeur. Il sindaco dovrà decidere la data di convocazione del Consiglio comunale. Nel frattempo si studieranno le soluzioni da adottare per risolvere la crisi. I socialdemocratici si sono dimessi perchè la d.c. non ha accolto la richiesta di far entrare rappresentanti del p.s.i. nella maggioranza. Il Consiglio comunale è composto da 18 d.c., 2 p.s.d.i., 7 p.c.i., 5 p.s.i., 1 p.l.i. e 1 p.n.m. Nella Giunta fanno parte 4 assessori d.c. e 2 socialdemocratici.

Epilogo di un'ennesima lite coniugale a Settimo

Accoltella la moglie e corre dai carabinieri

Teneva ancora in mano l'arma insanguinata - Di lieve entità la ferita

«Arrestatemi, ho accoltellato mia moglie!»: con queste parole si è presentato ieri sera alla stazione dei Carabinieri di Settimo l'operaio Edoardo Varetto, di 47 anni, padre di quattro figli. L'uomo stringeva ancora in mano un grosso coltello da cucina con la lama insanguinata.

Sembrava di trovarsi di fronte ad un delitto o almeno ad un grave ferimento. Il maresciallo conosceva da tempo il Varetto e sapeva che la vita coniugale dell'operaio era turbata da aspri e frequenti litigi: marito e moglie si rimproveravano a vicenda di spendere troppi soldi all'osteria o in oggetti inutili, ma nessuno avrebbe pensato che l'uomo fosse capace di alzare il coltello sulla moglie.

Trattenuto in caserma il feritore, i carabinieri accorrevano alla casa del Varetto: fortunatamente la coltellata che aveva conchiuso l'ennesima baruffa coniugale aveva prodotto soltanto una scalfittura superficiale al fianco, guaribile in sei giorni. Tuttavia, data la flagranza di reato e l'uso dell'arma, l'operaio è stato denunciato in stato di arresto per lesioni aggravate.

Lancia la bicicletta e intrappola il ladro

Due guardie notturne della «Vigilanza» stanotte hanno sorpreso un ladro che stava svaligiando il distributore di benzina che sorge in corso Inghilterra angolo piazza Statuto. Rotto un vetro del chiosco il ladro aveva già asportato numerose lattine d'olio. Vistosi scoperto tentava di darsi alla fuga. Dopo un breve inseguimento è stato fermato perchè una delle due guardie, dopo averlo raggiunto, gli ha lanciato fra le gambe la bicicletta facendogli perdere l'equilibrio. Consegnato agli agenti del commissariato di San Donato è stato identificato per il ventiduenne Ciro Simoni senza fissa dimora.

Scoperte sensazionali fatte dall'Osservatorio etneo di Milo?

La struttura di Marte sconvolta dalle tempeste elettro-magnetiche

La superficie scura denominata sulle carte marziane "Mare Serpentis,, è risultata molto ingrandita rispetto alle precedenti osservazioni - Effetto di una inondazione o estensione delle zone paludose? - Le "crisi cosmiche,, del Sole e loro ripercussioni sulla Terra

Marte fotografato durante la « grande opposizione » dall'Osservatorio di Catania. (Tel.)

Dal nostro servizio particolare

Catania, venerdì sera.

Decisamente l'osservatorio astrofisico impiantato a Milo, sull'Etna, è destinato a fornire interessanti e sensazionali scoperte atte a diradare il mistero del pianeta Marte che si è trovato in questi giorni alla massima vicinanza dalla Terra.

Infatti, dopo la scoperta di un'incrinatura nella calotta sud del pianeta, effettuata nei giorni scorsi dal prof. Piero Tempesti dell'Osservatorio astrofisico di Catania, ieri sera l'astrofilo Guido Ruggieri ha potuto constatare, con i telescopi impiantati sulla terrazza di una villetta in costruzione nel paesino di Milo, che la struttura di Marte sarebbe alquanto mutata.

Interrogato sulla visibilità dei famosi « canali » scoperti da Giovanni Virgilio Schiaparelli nel 1877 dalla specola di Brera, e successivamente confermati dall'inglese Percival Lowel, il Ruggieri ha dichiarato che « la presenza di veli gialli nell'atmosfera di Marte, dovuti alle recenti tempeste di sabbia verificatesi su quel pianeta, ha impedito finora una nitida visione della zona vera e propria dei « canali », l'astrofilo ha aggiunto che ritiene di poterne effettuare ed affrontare lo studio fra qualche giorno, quando l'attuale cortina giallastra si sarà diradata.

Ma veniamo alla scoperta odierna. I tecnici degli osservatori di Catania e di Milo, verificando una comunicazione pervenuta dall'Osservatorio francese del Pic du Midi, sui Pirenei, hanno potuto stabilire che l'estensione scura denominata nelle carte marziane « Mare Serpentis » risulta attualmente molto ingrandita rispetto alle precedenti osservazioni, e hanno avanzato l'ipotesi che ciò possa essere determinato dall'estendersi di zone paludose oppure essere l'effetto di una inondazione.

Tale ipotesi, posta in relazione con le tempeste elettromagnetiche che da ieri, come previsto, stanno scatenandosi assai energicamente nel sistema solare (il Sole si trova attualmente in una delle sue cosiddette « crisi cosmiche ») farebbe anche pensare a fenomeni meteorologici provocati appunto dalle macchie solari e dalle loro ripercussioni, che, com'è noto, sono di natura magnetica, meteorica e geofisica. Come era stato previsto, anche il campo elettromagnetico di Marte ne è stato interessato sconvolgendo addirittura la struttura di una grande superficie quale è il « Mare Serpentis ». E' stata inoltre osservata una debole luminosità ai poli del pianeta, nonché una notevole variazione, in fase decrescente, della perturbazione meteorica su Marte.

Confermando la nota teoria sulle « crisi cosmiche » del Sole, i cui fenomeni, principalmente di natura elettromagnetica, si esercitano sui singoli componenti dello stesso sistema solare, l'astrofilo Ruggieri, interrogato su una possibile correlazione fra il particolare momento astrofisico (le macchie solari) e la ripresa dell'attività effusiva del vulcano Etna, accentuatesi in questi ultimi giorni, ha dichiarato: « Una incidenza dell'attuale situazione astrofisica sulle cose terrestri non è affatto da escludere. Anzi, in proposito, esiste una ricca ed autorevole letteratura di cui, però, non posso accettare la posizione affermativa. E' senz'altro possibile pensare che possano esistere nel nostro sistema cosmico simili correlazioni e certamente in gran numero. Ma è ancora impossibile prevedere quali esse siano e in che misura esattamente agiscano. Ritengo che molti anni ancora passeranno prima che l'umanità possa, con i suoi studi, acquisire tali conoscenze. La verità è che sulla Terra, nonostante millenni di civiltà, siamo ancora in un periodo di « infanzia astrale ».

Guido Ruggieri nativo di Mestre, appartiene a quella categoria di persone che fanno dello studio uno dei particolari scopi della vita. « Cominciai a fare le mie prime osservazioni — ha detto — ancora giovanissimo, all'età di appena sedici anni. Ma la mia vera e propria attività di astrofilo iniziò nel 1946, quando potei disporre di un cannocchiale di 48 mm. di apertura. Nel 1948 potenziai la mia attrezzatura ed acquistai un cannocchiale da 80 mm. Nel 1950 potei infine disporre (per osservare Marte che si avvicinava alla Terra) di un telescopio di 120 mm. e successivamente di un altro di 250 che mi permise delle ottime e circostanziate osservazioni del pianeta ».

Il fedele strumento di tante nottate insonni lo attende ora a Mestre per tornare, dopo che sarà trascorso questo periodo in Sicilia per il quale ha utilizzato e sacrificato le ferie estive, ad osservare ancora Marte, Giove o Saturno, « per quanto non con un cielo magnifico come quello etneo ».

Mentre continuano intensamente le osservazioni (in particolare, il direttore dell'Osservatorio astrofisico prof. Mario Fracastoro si sta interessando del Sole), è annunziato per domenica 16 settembre, qui sull'Etna, un « simposio » di astronomi, di scienziati e di autorità per l'inaugurazione ufficiale dell'Osservatorio di Milo.

Aldo Magnano

Grandi macchie sul disco solare

Genova, venerdì sera.

I grandi gruppi di macchie solari, segnalati dall'Osservatorio del centro culturale Atlantide di Genova il 21 agosto scorso, si trovano attualmente — a quanto ha dichiarato il direttore del centro, Gianni Belli — dopo una completa rotazione dell'astro su se stesso, nuovamente nella identica e precedente posizione. Tali gruppi sono adesso in fase di disfacimento, salvo eventuali, improvvise, quanto probabili recrudescenze. Il loro dinamismo cosmico, che si esplica sotto forma di fasci di onde corte e raggi corpuscolari, suscitate tutt'ora come fenomeno di ripercussione elettromagnetica, meteorica, geofisica e biopsicopatologica, interessano la Terra e gli altri pianeti prossimi al Sole.

« Già in un nostro recente comunicato abbiamo parlato della importanza che queste formidabili tempeste cosmiche devono aver avuto nei confronti delle perturbazioni meteoriche e geofisiche di questo pianeta — ha affermato Belli — ipotesi avanzata anche dagli astronomi interessati, e che sono venute quasi in concomitanza con quelle terrestri. Non solo, ma per i prossimi giorni ne prevediamo altre che influenzeranno moltissimo la situazione del dato pianeta, e che gli studiosi dei centri astronomici non mancheranno di comunicare.

« L'attuale presenza sul disco solare dei grandi gruppi di macchie interessa, ora, più direttamente la Terra. Tali macchie sono visibili nella zona inferiore del disco in due grandi gruppi, uno dei quali ha già oltrepassato il meridiano centrale ».

Rapita a San Diego la moglie d'un finanziere

Nessuna notizia da 36 ore - Altre due donne misteriosamente scomparse sono state ritrovate al confine messicano - Azione di ricatto?

San Francisco, venerdì sera.

Da trentasei ore mancano notizie della signora Ruth Evelyn Latham, di 51 anni, moglie di un ricco finanziere di San Diego. Tutto lascia supporre che ella sia stata rapita a scopo di ricatto. La signora è scomparsa dalla sua lussuosa residenza, in un momento in cui si trovava sola col nipotino di appena quattro anni. I presunti rapitori non si sono occupati del bimbo.

Ad avvalorare la supposizione che la donna sia stata rapita è giunta la notizia che altre due donne, rapite a loro volta, sono state ritrovate nei pressi di Calexico, a poca distanza dal confine messicano. Si tratta delle signore Beatrice Winn, di 57 anni, e Lucille Whisenand, di 36, le quali erano state rapite mercoledì scorso, nell'abitazione della signora Winn, a Chula Vista.

Press'a poco alla stessa ora, scompariva la moglie del finanziere.

Le due donne hanno dichiarato che i loro rapitori erano tre uomini ed una donna ed hanno aggiunto d'averli sentiti parlare della possibilità di estorcere denaro ai Latham. La Winn aveva avuto tempo addietro relazioni d'affari col signor Latham.

La ragione del rapimento e della successiva spontanea liberazione delle due donne non appare ancora chiara.

Ammazza la moglie a coltellate poi s'uccide

Los Angeles, venerdì sera.

Gli agenti della « Squadra Omicidi » della polizia di Los Angeles hanno risolto il mistero di una coppia di cadaveri rinvenuti ieri mattina all'alba in una strada della metropoli californiana.

Espletate le indagini, la polizia ha accertato che si trattava di omicidio e suicidio ed ha identificato le vittime: Chester C. Wilshuzen, di 48 anni, e sua moglie Shirley, di 53.

L'inchiesta ha potuto appurare inoltre che il Wilshuzen aveva ucciso la moglie a coltellate nell'automobile e l'aveva quindi gettata in strada.

A BELLINZONA IL PATETICO EPILOGO DI UNA DOLOROSA STORIA

Ha riabbracciato la madre dopo 22 anni di distacco

Il sogno della povera ragazza di Crema si è realizzato - Suo padre morì nell'atto di rivelarle che la mamma era viva - L'esistenza desolata dei tre protagonisti di un tristissimo romanzo

DAL NOSTRO INVIATO

Bellinzona, venerdì sera.

Dopo ventidue anni di doloroso distacco, Teresa Barboni e Camilla Fina, madre e figlia, si sono finalmente riabbracciate ieri a Bellinzona. Il loro incontro non è avvenuto in una spettacolare esplosione di affettuosità, ma in un'atmosfera di tenerezza trepida e sommessa: nel loro commovente incontro c'era una gioia raccolta e silenziosa che non voleva essere turbata dalle parole. Ventidue anni: una lunga parentesi, piena di cupa malinconia, aperta nella desolata esistenza di una madre e nella squallida giovinezza di una figlia. Di questo patetico romanzo — di cui i giornali avevano fornito qualche accenno un paio di giorni fa, quando Camilla Fina si preparava a partire da Crema per Bellinzona, e che si è concluso ieri fra le bianche pareti di una Pia Opera presso la quale da dieci anni è ricoverata Teresa Barboni — la prima pagina fu scritta in un paesino svizzero, nell'alto Canton Ticino, dove nel 1934 nacque Camilla Fina, e dove suo padre, il cremonese Abele Fina, aveva trovato lavoro come bracciante agricolo.

L'infanzia di Camilla fu quella che poteva essere la fanciullezza della figlia di un contadino povero e di una povera lavandaia. Ma non fu soltanto la povertà a privare di ogni bagliore la sua infanzia: prestissimo i rapporti tra i suoi genitori divennero estremamente tesi, e un giorno avvenne il brusco distacco dalla mamma. Camilla aveva cinque anni quando suo padre la portò via. Abbandonata la Svizzera, Abele Fina aveva affidato la bambina a un ospizio, a Crema, e da allora non diede più notizie di sé. Che cosa aveva potuto indurlo ad abbandonare per sempre la madre della sua bambina? Una ricognizione eseguita nel passato di Teresa Barboni autorizza a supporre che la condotta della donna non sia stata sempre irreprensibile. Di talune sue ammissioni, del resto, sono depositarie le stesse suore del benefico istituto di Bellinzona che da dieci anni accoglie Teresa Barboni, ora cinquantacinquenne. E per la verità, tali ammissioni si sarebbero tinte sovente di amaro e sentito pentimento.

Una volta affidata la bimba all'ospizio di Crema, Abele Fina non si fece più vivo: e nello stesso giorno in cui egli si distaccava da sua figlia, ciascuno dei tre protagonisti di questa storia cominciava a vivere una sua vita triste e desolata.

Da quello che se ne sa, combattuta tra il dolore per il distacco dalla sua bambina e la consapevolezza dei propri errori, Teresa Barboni trascorse lunghi anni come immersa in una sorta di rassegnato sconforto. Forse, nell'accentuata modestia della sua sprovveduta personalità, ella non seppe mai organizzare, per così dire, una qualsiasi iniziativa che avesse potuto farle riavere sua figlia. Sempre nel Canton Ticino, si spostava da un paese all'altro, ormai priva di volontà, e si guadagnava la vita facendo la lavandaia. Appunto il suo lavoro le causò una forma di artrite che rendeva sempre più difficile e penosa la sua attività. Ancor giovane, infatti, venne ricoverata all'Istituto « Paganini-Re » di Bellinzona, dove, condannata a un'attività sempre più ridotta a causa delle sue condizioni di salute, la sua rassegnazione divenne più che mai cupa e malinconica.

Da parte sua, Abele Fina non volle più saperne di lei, né si curò mai più di saperla dove fosse precisamente. Lo aveva strappato la figlia, un po' per infliggerle la più crudele punizione e un po' anche per impedire che Camilla crescesse accanto alla mamma; ma poi egli stesso si era allontanato dalla bambina; aveva cominciato a bere, e di tanto in tanto cedeva alla tentazione di oltrepassare i limiti: e quando beveva troppo, il ricordo dell'infedeltà patita lo rendeva talvolta furioso. Abele Fina visse molti anni in una angosciosa altalena di rancori e di nostalgia; ma per quanto fosse tentato di promuovere un riavvicinamento con sua moglie, non volle mai tornare indietro, e s'impose un'assurda solitudine che lo privò anche dell'affetto di sua figlia.

Ma fra i protagonisti di questo dramma, la più infelice fu proprio Camilla: l'innocente. Dall'età di cinque anni, fino al ventunesimo anno rimase — credendosi orfana — nell'istituto di Crema a cui il padre l'aveva affidata. Poi entrò in un altro ospizio, sempre a Crema, dove, un giorno, una suora le disse che nel reparto maschile della stessa Casa era ricoverato uno che aveva il suo stesso cognome. Camilla volle incontrarlo, e l'uomo, che risultò essere Abele Fina, non ebbe difficoltà ad ammettere di essere suo padre. Fortemente provato dall'abuso del vino, però, Abele Fina non disponeva più della normale lucidità. Quando Camilla gli chiese notizie della mamma, egli disse che era morta; ma sovente, quando beveva un po' troppo, si lasciò poi sfuggire strane frasi dalle quali si poteva arguire che la donna era viva e che egli sapeva qualche cosa di lei.

Più volte la ragazza tentò di persuadere il padre a dirle la verità, ma quando era in grado di ragionare freddamente, l'uomo affermava che la mamma di Camilla era morta da molti anni.

In realtà, sarebbe difficile indagare sull'ostinata riluttanza di Abele Fina a ridare alla figlia la possibilità di riunirsi alla madre. Ma forse egli stesso non aveva più, ormai, notizie sicure su quella che era stata sua moglie. Un giorno, vittima di una congestione cerebrale, nell'imminenza della fine, chiamò a sé Camilla e le confidò che, secondo le sue ultime notizie, pur se di data non troppo recente, la mamma doveva essere viva e doveva trovarsi in Svizzera. L'uomo morì, e la figlio cominciò le sue affannose ricerche, durate un paio di anni.

Notizie furono richieste a tutti i consoli italiani in Svizzera, ma non era facile individuare una donna che per molti anni non aveva avuto stabile dimora. Finalmente, Teresa Barboni fu individuata in una malinconica donna che da circa dieci anni è ricoverata nell'ospizio di Bellinzona. E ieri è avvenuto il commovente incontro tra la mamma e la figlia.

L'estrema povertà ha impedito a Camilla di chiedere il passaporto, per cui ha dovuto accontentarsi di un lasciapassare di tre giorni, alla scadere del quale dovrà tornare a Crema. Ma Suor Delfina, Superiora del ricovero di Bellinzona, ha promesso che raccoglierà il denaro col quale Camilla potrà non soltanto richiedere il passaporto, ma anche sostenere le spese di viaggio per tornare presto, e forse definitivamente, con la sua mamma.

Vincenzo Rovi

L'incontro a Bellinzona tra mamma e figlia dopo ventidue anni di distacco. (Telefoto)

STASERA ALL'« OLIMPICO » DI VICENZA

L'"Amleto,, di Bacchelli

Attendeva da trent'anni di vedere la luce e oggi va in scena per la regia di Enzo Ferrieri

Dal nostro corrispondente

Vicenza, venerdì sera.

Attesa e curiosità: ecco l'atmosfera del Teatro Olimpico per la prima assoluta dell'*Amleto* di Bacchelli che va in scena questa sera. Se ne fa un gran parlare, ma in realtà se ne sa ben poco, rimanendo introvabile anche il testo. E' tutta una sorpresa, assicura Enzo Ferrieri, che non solo ne ha assunto la regia, ma anche la responsabilità della scelta, convincendo i vicentini a inserire un autore contemporaneo nel sacrario classico dell'Olimpico, accanto ad Eschilo, Sofocle, Euripide, Shakespeare, Corneille e Racine. E perciò sono rivolti a lui i numerosi interrogativi che il pubblico si pone. A lui o allo stesso Bacchelli che dice di aver scritto quest'opera, perché il principe di Danimarca turbava i suoi sonni.

Le origini letterarie del lavoro sono il solo dato risaputo. L'*Amleto* vide la luce sulla *Ronda* nel 1919. Lo scrittore aveva allora diciotto anni e l'accoglienza fu quella che sempre il pubblico riserva a un giovane poeta.

« Mi presero per matto, ci assicura Bacchelli, nessuno escluso, chiedendomi che ragione ci fosse di scrivere *Amleto*, quando c'era già quello di Shakespeare, vivo da quattro secoli ». E Bacchelli aggiunge:

« Shakespeare, con Amleto ha creato un personaggio di favola umana e metafisica, che è il più rappresentativo dell'animo moderno. Come tale, noi vediamo in lui il nostro prossimo, noi stessi e nel suo dramma riviviamo il dramma universale. Perciò il mio Amleto moderno non ripete, ma risente, rifà quello antico, come il figlio rifà il padre ».

Chiediamo a Ferrieri quale sia l'elemento nuovo introdotto nell'opera che vuol essere in definitiva un commento ironico-lirico al capolavoro di Shakespeare.

« La figura di Amleto è un personaggio a noi contemporaneo; esprime la situazione tragica dell'uomo d'oggi, consapevole fin dall'inizio della sua sorte. E' tanto più disincantato del suo predecessore e assume un atteggiamento di bruciante sarcasmo. L'ironia si sposa a un impulso lirico che si esprime nella presenza dell'ideale femminino e nella visione del mare, ricorrente nella fantasia di Amleto ».

« E il fatto reale? ».

« I fatti, in sostanza, sono quelli; solo che Bacchelli ne dà una sua ricreazione poetica ».

« Ritiene che l'opera, nata come "pezzo" letterario, si presti a una convincente trasposizione teatrale? ».

« Nessun dubbio. Non si tratta di un dialogo letterario e l'*Amleto* di Bacchelli è più che adatto a "fare spettacolo", se pur si trova al margine fra letteratura e teatro. Del resto, l'autore si è anche provato col teatro. Infatti, si ricordano di lui cinque operette: *Il fio meraviglioso di Lodovico Clo* e poi *Spartaco e gli schiavi*, *Memorie del tempo*, *Presso i termini del destino* e *La famiglia di Figaro*. Tentativi, magari, connaturali con la personalità di Bacchelli-scrittore ».

L'interesse dell'Olimpico non s'appunta solo sul « paradosso scenico » (per dirla con l'autore), ma anche sulla sua realizzazione teatrale. Sarà una regia stilizzata ed essenziale. Tanto per dire, nella scena del ricevimento a Corte vi saranno in tutto tre dame e tre cavalieri, proprio per sottolineare il clima della finzione. Lo spettro, poi, sarà ridotto... alla pura voce dell'altoparlante, per dare la sensazione del mistero che è dentro al personaggio. Nessuna concessione allo spettacolo, né per le luci (che il regista dirigerà di volta in volta sui tre luoghi deputati della scena unica), né per i costumi. Ofelia (Monica Vitti) sarà bianca, Amleto (Antonio Pierfederici) grigio e per gli altri, due soli colori: il rosso e il nero. Ci sarà... un pezzo in più, rispetto al dramma di Shakespeare. Non per niente il dramma è moderno.

Giovanni Vicentini

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Saturno e opposizione a Urano. Incontri e collaborazioni di persone serie, gravi e di buon consiglio. Associazioni durevoli e sviluppi scientifici. Tipi. Acquario, Vergine e Bilancia.

Acquario: giorno brillante per le iniziative in cui ci vorrà spirito analitico, concentrazione e severità.

Vergine: evitate di urtare la suscettibilità ed il malinteso con una persona che verrà a visitarvi e incline a idee politiche divergenti.

Bilancia: la grande calma nei rapporti economici di colpo muterà in discussioni e progetti ricchi di sviluppi futuri.

Ai tipi dell'Ariete: rinunciate presto se tenete alla pace e se volete che la fiducia vi venga ancora mantenuta. Toro: nervosismo per l'insinuazione di un tipo molesto e linguacciuto. Tagliate corto. Gemelli: le stelle rivelano che siete amati con tenerezza e fedeltà. Cancro: riguadagnereste molto prestigio ogni cosa e consoliderete la nuova posizione. Leone: i vostri assilli saranno mitigati da un rinforzo, da un'utile collaborazione. Donna che vi pensa continuamente. Scorpione: una vera amica saprà soddisfare la vostra esigenza. Una catena verrà spezzata presto. Sagittario: dovete mettervi al lavoro con più zelo, ma riparandovi da alcune insidie. Capricorno: incontri sentimentali, non sfruttati per orgoglio o timidezza. I lavori e gli affari si allargheranno. Pesci: fate di testa vostra, stanno per farvi sbagliare. Scegliete mentre siete in tempo.

T. [illegible]

Cinque liste - standard per l'alimentazione razionale

Un consultorio dietetico provvede a schedare gli interessati

Roma, venerdì sera.

Presso il Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. la rassegna di dietetica, presieduta dall'on. Caronia, ha organizzato il consultorio dietetico e un ristorante dietivo, l'uno « gratis » e l'altro a prezzo ridotto.

Centinaia di persone sono affluite ieri a questo straordinario ristorante e numerosissime sono le prenotazioni per i prossimi tre giorni. Il consultorio provvede a schedare, e quindi a visitare, gli interessati ai quali assegna una prescrizione alimentare appropriata.

Sono cinque « liste-standard » che vengono compilate in seguito alla visita. La prima lista (ipoenergetica) comprende latte scremato in polvere, formaggio parmigiano, carne di manzo magra, riso, pane integrale, bietole, mele, arance, zucchero, burro in quantità limitata e quindi risotto al pomodoro, bistecca alla Fiorentina, verdura all'agro (cotta o cruda).

La seconda lista (ipoglicidica) comprende, oltre agli alimenti « standard », che vanno dal latte al burro e alle arance, i pomodori ripieni, lo stufatino e gli zucchini, l'insalata all'agro, la frutta mista e il pane semplice.

La terza lista (iposodica) comprende il latte acciorurato ricostituito, un uovo, fegato di vitello, pesce di fiume, riso, pane bianco senza sale, patate, lattuga, frutta, succo di arancia, olio e zucchero, ravioli verdi, trota alla griglia, crema, frutta e pane semplice.

La quarta lista (iperprotidica) comprende latte scremato in polvere, un uovo, albumi di uova, formaggio parmigiano, carne di manzo magra, pasta glutinata, fette biscottate, biscotti, patate, bietole, mele, arance, gelatina di frutta, zucchero e burro, gnocchi al semolino alla romana, pollo stufato, mele allo sciroppo, grissini.

Lista numero 5 (vegetariana), oltre i prodotti standard, il risotto agli zucchini, patate al gratin e stradel di mele.

Ogni lista si applica diversamente secondo età e sesso.

Fermati ad Alassio due cittadini jugoslavi

Alassio, venerdì sera.

Due stranieri sono stati fermati dalla polizia di Alassio. Si tratta del venticinquenne Konstna Milan, nato in provincia di Sebenico, e del ventitreenne Giorgio Mladonovic di Miochay, da Belgrado. I due sono stati sorpresi da agenti di pubblica sicurezza sprovvisti di documenti e di mezzi di sussistenza. Sono stati accompagnati alla questura di Savona

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-133

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8). Sono aperti gli abbonamenti per i « Lunedì del Piccolo Teatro ».

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-200): 2 spettacoli: 16 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-533): ore 21-1 M° E. Andreghetti; canta A. Broglia. Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audentino e Lotti. Eden Dance: 21 Orch. Coraglioli. Fasolo: Café chantant Medici 132. Gay Dance: c. Moncalieri 55, ore 21 Fantasia musicale, televisore. Hollywood Eslire: 21 Turi Golino, canta Kitty Palumbo. La Ciasia: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. La Cascina, Stupinigi: Ristorante: danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. Montecappuccini Dance: ore 21-24. Pagoda Dance: 21 Bruno Dossena.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-211. Colombia Dance (via Colle 6 bis, tel. 90-149): Attraz. Orch. Armand. Bras. Italia: ore 21-1 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « L'ultima frontiera » CinemaScope technic. Victor Mature, Guy Madison, Robert Preston. Astor: « Terra infuocata » colori Randolph Scott, D. Malone. Doria: « Simone e Laura » techn. VistaV. Peter Finch, Kay Kendall. Lux: « Sette secondi più tardi » Gene Nelson, Faith Domergue. Metro-Cristallo: Robert Taylor e Kay Kendall in « L'arciere del re » CinemaScope. Mattinata ore 10,30. Reposi: « Quando l'amore è poesia » tec. J. Scott, Gray. Ingr. 400. Vittoria: « Sentieri selvaggi » tech. VistaV. J. Wayne, di F. Ford.

Alfieri: Ap. 16: « Strada dell'eternità » L. Caron, R. Meeker. Ariston: « Diana, la cortigiana » CinaSc. L. Turner, P. Armendariz. Augustus: « La febbre dell'oro » con Charlie Chaplin. Maffei: « O.K. Nerone » Pampanini Riv. Vongi-Alberti 16,15 e 21,15. Nazionale: « La grande sfida » tec. CineSc. R. Ryan, Mayo, Hunter. Torino: « Gli invincibili » con Gary Cooper. Apertura ore 10.

Alexandra: « Come prima... meglio di prima » tech. Hudson, Sanders. Arlecchino: « Fondo della bottiglia » Sc. col. Van Johnson, Cotten. Capitol: « Come prima... meglio di prima » tech. R. Hudson, Sanders. Faro: « Come prima, meglio di prima » tech. R. Hudson, Sanders. Gianduja: « Mocambo » Clark Gable, Ava Gardner, technicolor. Hollywood: « Freccia nella polvere » techn. S. Hayden, C. Gray. Ideal: « Interpol agente Z 3 » con F. Tucker e Rassegna Internazionale di arte varia 16,15 e 21,15. Massimo: « V Squadriglia Hurricane » Jack Hawkins. Principe: « Freccia nella polvere » techn. S. Hayden, C. Gray. Statuto: « V Squadriglia Hurricane » con Jack Hawkins.

Adriano: « Tesoro del Condor » in tech. con Cornel Wilde, C. Smith. Alcione: « Strage 7° Cavalleggeri » tech. e Rivista Bataclan Ferraro-Nava-Perelli ore 16,15 e 21,15. Alpi: « Ballata selvaggia » Gary Cooper, Barbara Stanwick. La Fenice: « La rosa tatuata » VistaV. B. Lancaster, A. Magnani. Reginal: « Amore è una cosa meravigliosa » tech. J. Jones, Holden.

Asti: « Per chi suona la campana » tech. G. Cooper, Bergman. A. 14,30. Orario spett. 14,45, 18,15 e 21,30. Olimpia: Colonnello Hollister, col. Po: « Satank freccia che uccide ». F. Nuove: « Alamo » techn. A. 10. Romano: « Donna del fiume » Loren e Grande Rivista 16,15-21,15. S. Felice: « Deportati Botany Bay » tech. Alan Ladd, James Mason.

Esperia: « Carovana verso il sud » col. Sc. Tyrone Power, Hayward. Giardino: « La lunga linea grigia » tech. Sc. T. Power, M. O'Hara. Italiano: « Contrabbando per l'Oriente » tech. Montgomery, Booth. Mirafiori: Amore più grande mondo. Viareggio: « Ladro del re » Scope techn. Ann Blyth, G. Sanders.

Araldo: « Maschera di porpora ». Eliseo: « La rosa tatuata » VistaV. A. Magnani, Lancaster, Pr. Oscar. Fréjus: « Circo a 3 piste » techn. Dean Martin e Jerry Lewis. Nuovo: « Avventure Davy Crockett » techn. di Walt Disney. S. Paolo: « Elena di Troia » tech. CineScope R. Podestà, J. Sernas.

Belgio: « Torna piccina mia ». Corallo: « Tempo d'estate » techn. Kathryn Hepburn, R. Brazzi. Eridano: « Principessa Canarie » tech. Scope Silvana Pampanini. Gropel: Tempesta sul Nilo. Scope. Radium: « Uomo senza paura » tec. Kirk Douglas, Jeanne Crain. V. Veneto: « Papà Gambalunga ».

Astra: « Mia sorella Evelina ». Bernini: « Lord Brummell » tech. Stewart Granger, E. Taylor. Elisa: « Lili » Leslie Caron, tech. Excelsior: « Uomo che non è mai esistito » Scope techn. C. Webb. Odeon: « Orgoglio di razza » tech. Jane Russell, Jeff Chandler. Star: « Avanzi di Galera ».

Ada: « Satank freccia che uccide » col. J. Payne, Cameron. Varietà. Aurora: « I due capitani » techn. VistaVision Fred Mc Murray. Brescia: « Pane, amore e... » Scope. Eri-Dan: « Lola Montez » Scope. Falchera: « Solo contro il mondo ». Fortino: « Ribelle d'Irlanda » tech. CineScope R. Hudson, B. Rush. Maior: « Re del jazz » col. D. Reed. Palermo: « Congiura degli innocenti » col. E. Gwenn, J. Forsythe. Sociale: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo, G. Cervi. Zenit: « Perle nere del Pacifico » technicolor CinemaScope.

Cabiria: « Oltre il destino » Scope. Colosseo: « Rosa tatuata » VistaV. Anna Magnani, Burt Lancaster. Italia: « Mio amante è un bandito » tech. Naturama B. Stanwyck. Lingotto: « L'attrice ». Solo oggi. Piemonte: « La banda degli onesti » Totò, Peppino De Filippo. S. Carlo: « Pionieri dell'Alaska ». Spezia: « Bella mugnaia » Scope, tech. Sophia Loren, V. De Sica.

Alba: « Canzone del cuore » Vitale. Apollo: « Uomo che non è mai esistito » technic. Scope, C. Webb. Dinamo: « Alianna e le 7 sorelle » techn. Scope J. Powell, Purdom. Dora: « Duello di spie » Scope colori Cornel Wilde, M. Wilding. Edera: « Grande Savana » techn. Lorenta: « Pane, amore e... » col. CineScope S. Loren, V. De Sica. Lutrario: « Grande Caruso » tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Murialdo: « Pane, amore e fantasia » Gina Lollobrigida, V. De Sica. Roma: « Pioggie di Ranchipur » CineScope technic. Lana Turner. Splendor: « I 7 peccati di papà » tech. M. Chevalier. Solo per oggi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Alfieri, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Mirafiori, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon e Circo Togni (alle Casse).

Minuto per minuto la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia,,

Trionfano in cabina i concorrenti piemontesi mentre gli esordienti cadono alle prime domande

Confusa tra «marianne» e «berte» l'esperta di moda - Una risposta sbagliata spegne gli entusiasmi del parmense Mazzini - La cetra dell'etnologo e il generale romano dell'avvocato veronese - Anna Maria Barbato, incoraggiata da Rascel, risponde senza esitazioni - Sicuro l'egittologo biellese - Maria Luisa Garoppo a vele spiegate verso il traguardo finale

Maria Luisa Garoppo sceglie la busta con la domanda sulla tragedia greca

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 43° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Buona sera a tutti. Qualche giorno fa abbiamo ricevuto un telegramma da una nostra simpatica concorrente, e precisamente la «scarifa di Robbio». Certamente la ricordate. Essa ha raggiunto la cifra massima rispondendo a domande sulla storia degli Stati Uniti. La «scarifa di Robbio», appena giunta negli Stati Uniti è stata invitata a partecipare alla trasmissione di 64.000 dollari, che sarebbe il «Lascia o raddoppia» che fanno in America. Abbiamo saputo che anche questa volta la signorina Ferrara è riuscita a superare la prova, raggiungendo la cifra di 1600 dollari, rispondendo alle prime cinque domande. Si sta facendo grande tifo in America per la nostra campionessa. Facciamo i più vivi auguri alla signorina, ringraziandola per il telegramma di auguri che ha inviato a tutti i partecipanti a «Lascia o raddoppia».

FATTUCCI (moda femminile)

CAMPAGNOLI — La signorina Giuliana Fattucci di Milano.

BONGIORNO — Buona sera, signorina. Quando qualcuno si presenta dinanzi a me, dico sempre: sono molto lieto di vederla qui a «Lascia o raddoppia». Questa sera con tutto il cuore dico: sono molto lieto, molto felice di averla nella nostra trasmissione. Per una ragione particolare. E' stata per me una sorpresa incontrarla. Dodici anni fa, io e lei eravamo in [illegible]. Io facevo lo scopino e lei era chiusa in cella. Dodici anni fa credo non ci saremmo mai immaginati di incontrarci su questo palcoscenico.

FATTUCCI — C'è una differenza. Lei è passato di grado. Da scopino è passato giustiziere.

BONGIORNO — Sì, ma un giustiziere piuttosto simpatico, giustiziere di «Lascia o raddoppia». Comunque le auguro che raggiunga la cifra massima. Per cosa si presenta?

FATTUCCI — Per la moda.

BONGIORNO — Per quale periodo?

FATTUCCI — Da Enrico IV, quando Maria de' Medici era l'«arbiter elegantiarum» di questo periodo, fino al 1945, periodo in cui c'è stata un'anarchia nella moda.

BONGIORNO — Quest'anno a Venezia la moda italiana ha trionfato.

FATTUCCI — E' stata bellissima e ho ammirato l'intelligenza di alcuni dei nostri sarti, che hanno saputo dare una linea caratteristica. Si può dire che, vedendo un determinato panneggio, si capiva che era un determinato sarto; non si poteva confondere. E' stata una cosa di cui gli italiani devono essere orgogliosi.

BONGIORNO — L'industria della moda italiana si è ormai affermata in tutto il mondo. So che quest'anno giungono da Parigi nuove mode, nuovi disegni.

FATTUCCI — Per le donne piccoline, per le donne come me, la linea «calamita» va bene. Comunque preferisco la moda italiana. Ora, vede, tutti si vogliono attaccare al 1912, alla «belle époque»...

BONGIORNO — Be', signorina, vogliamo passare alle nostre domande? Naturalmente, per le signore che forse saranno interessate, la signorina stasera ha indosso un bellissimo abito [illegible] elegante, che in televisione naturalmente non si vede. Che stile è?

FATTUCCI — Spagnolo.

BONGIORNO — E' un disegno suo?

FATTUCCI — No. Non faccio disegni.

BONGIORNO — Allora, ecco alla nostra prima domanda: Mi sa dire come si chiama il disegnatore di moda che è considerato l'inventore del tailleur?

FATTUCCI — Poiret, nel 1910.

BONGIORNO — Seconda domanda: Stiamo per farle vedere una diapositiva di un figurino. Ci dica di che anno è.

FATTUCCI — E' del periodo fra il 1898 e il 1905.

BONGIORNO — Va bene. Ora passiamo alla terza domanda: Verso il 1840 cominciò a comparire il boa di penne di struzzo che le signore usavano per nascondere la scollatura. Una imperatrice, nemica delle grandi scollature, fece allora confezionare colli che salivano fino alla gola. Ci dica come furono chiamati.

FATTUCCI — Le «Berte».

BONGIORNO — Qui dice «Marianne».

FATTUCCI — Le «Marianne» non le ho mai sentite nominare.

BONGIORNO — Guardi che la risposta qui è Marianne. Non so cosa fare.

FATTUCCI — Le Berte sono le più Marianne: se andiamo a guardare nel dizionario troviamo che le Berte e le Marianne sono la stessa cosa.

BONGIORNO — Non so cosa dire, non sono un esperto di moda.

FATTUCCI — Comunque, nel volume consultato c'era parla di «Marianne».

NOTAIO (al quale Bongiorno si è rivolto) — Se è un errore sarà riconosciuto. (La Fattucci viene congedata).

MAZZINI (letteratura americana)

CAMPAGNOLI — Il signor Pellegrino Mazzini di Parma.

BONGIORNO — Buona sera, signor Mazzini, per quale materia si presenta?

MAZZINI — Per la storia della letteratura americana.

BONGIORNO — Proprio a proposito di cose americane, in questi giorni abbiamo la signorina Ferrara trionfante in America. Chissà che, se lei riesce a raggiungere la cifra massima, non possa essere a sua volta invitato in America.

MAZZINI — Non mi faccio illusioni.

BONGIORNO — Cosa fa a Parma?

MAZZINI — Sono funzionario all'Intendenza di Finanza.

BONGIORNO — Ha scelto questa materia perché la conosce in modo particolare?

MAZZINI — Io per la verità sono arrivato alla letteratura americana in un secondo tempo, perché fin da ragazzo mi sono appassionato agli studi di cinematografia, e in special modo dopo avere fatto un po' di critica ho studiato molto la storia del cinema, in special modo la storia del cinema americano, e sono passato agli studi di estetica cinematografica sognando di fare il regista. Avevo 19-20 anni. Poi la vita, la guerra, hanno fatto sì che ho chiuso nel cassetto i miei sogni del cinema, della regia, e ho continuato a cavalcare sulle ali della fantasia (scusi la frase fatta) con le letterature di tutto il mondo e la letteratura americana mi ha appassionato specialmente perché ho trovato in essa una istanza sociale. La letteratura americana, specie la moderna, è formidabile, perché è attaccata a quello che è la vita economica, la vita politica, viva nel nostro tempo. Non è la letteratura della vecchia Europa. L'Europa ha grandi uomini, ha grandi geni, ma il paragono un po' al baco da seta, che tesse dei fili d'oro, ma rimane sempre chiuso nel bozzolo; così il grande poeta, il grande scrittore. Gli americani no. Gli americani — mi scusi la frase un pochino forse retorica — specialmente gli scrittori americani moderni, hanno avuto questo grande vantaggio su tutte le letterature: che sono usciti dal bozzolo, sono gente che è venuta dalla strada, che ha lavorato, che non ha portato la cravatta, ma sofferto la fame e ha vissuto più in maniche di camicia che con lo smoking. Questa gente, chi di essa è arrivato, ha creato questa letteratura, grande, forte letteratura. Per questo mi ha appassionato.

BONGIORNO — Se l'ha studiata così profondamente giungerà alla cifra massima, glielo auguriamo.

MAZZINI — Tengo a precisare che mi considero un letterato — prendendo la parola dal ciclismo — turistico, routier. Sono un isolato; non ho mai scritto; sono uno struzzo, che mangia il fazzoletto e le tenaglie.

BONGIORNO — Lo chiameremo lo struzzo di Parma, quando si ripresenterà.

MAZZINI — Speriamo che digerisca le sue domande.

BONGIORNO — Prendiamo il pacchetto e cominciamo a mangiarci le nostre domande. Prima domanda: Un famoso racconto americano dell'Ottocento termina con queste parole: «E sul nostro cammino si levò una figura umana dal volto cancellato e di proporzioni più grandi che ogni altro sulla terra, ed il colore della sua pelle era il bianco perfetto della neve». Come si intitola questo racconto, e chi ne è l'autore?

MAZZINI — Il titolo originale, tradotto in lingua italiana (perché io non conosco la lingua, come lei sa) è: «Relazione di Arthur Gordon Pym». Altri testi aggiungono «da Nantucket», autore è il grande Poe, nel 1838.

BONGIORNO — Benissimo. Seconda domanda: Melville dedicò «Moby Dick» ad un grande scrittore suo contemporaneo. La dedica che si legge all'inizio del libro è la seguente: «In segno della mia ammirazione per il suo genio questo libro è dedicato a...». A chi?

MAZZINI — A Nataniele Hawthorne.

BONGIORNO — Terza domanda: Ci sa dire chi è l'autore dei versi che le leggeremo: «I pittori hanno dipinto i loro gruppi affollati e la figura centrale, dal capo della figura centrale effondendo un nimbo di luce dorata. Ma io dipingo miriadi di capi e nessuno senza il suo nimbo di luce dorata. Per virtù della mia mano, dal cervello di ogni uomo e ogni donna, il nimbo si effonde e fulgerà per sempre fulgente». Chi è l'autore dei versi?

MAZZINI — E' una domanda tremenda.

BONGIORNO — Guardi, se vuole glie li posso dare scritti, stacco la risposta; così se li legge meglio. Preferisce? Vuol far così?

MAZZINI — Sì.

BONGIORNO — Bene. (Dopo aver atteso la risposta che non viene). Allora, cosa facciamo?

MAZZINI — Forse Walt Whitman.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo. Domande difficile!

MAZZINI — Terribile.

BONGIORNO — Comunque ce l'abbiamo fatta.

MAZZINI — Sì, ce l'abbiamo fatta, ma per miracolo.

BONGIORNO — Andiamo avanti: Per 10.000 lire: «Nel 1893 fu pubblicato «Maggie ragazza di strada», in cui vengono descritti i bassifondi di New York. Ci dica l'autore di questo romanzo.

MAZZINI — Stephen Crane.

BONGIORNO — Per il primo gettone: Un famoso scrittore americano del secolo scorso ha lasciato scritto questa frase nel suo diario: «Non possiamo leggere alcuna storia greca come quella di Erodoto o del Venerabile Beda senza renderci conto che il nostro interesse non dipende dall'argomento ma dall'uomo, dal modo in cui questo tratta l'argomento e l'importanza che gli dà. Lo scrittore debole deve disporre d'un tema grandioso o che almeno si ritenga tale, e al quale noi già ci siamo interessati attraverso narrazioni di altri. Ma un genio come Shakespeare, per esempio, saprebbe rendere la storia della propria contea più interessante di quanto altri non sappia rendere la storia del mondo». Come si chiama questo scrittore?

MAZZINI. — Emerson.

BONGIORNO — No, mi spiace: E' Henry Thoreau.

GIOVANDITTO (etnologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Amilcare Giovanditto di Milano, che si presenta per l'etnologia.

BONGIORNO — Buona sera, signor Giovanditto. Parlando di quelle famose teste tagliate, visi fracassati, eccetera, la scorsa settimana, lei ha provocato un sacco di lettere di gente che ci dice che non ha potuto dormire. Mi auguro che lei non ci abbia portato una di quelle famose teste.

GIOVANDITTO — No, no, niente. A dire la verità, non avrei potuto portarle, in quanto che non ne ho; si trattava solo di una fotografia. Cercherò di procurarmi eventualmente una testa.

BONGIORNO — No, altrimenti riceviamo altre proteste. Che cosa fa questa sera?

GIOVANDITTO — Raddoppio.

BONGIORNO — Si accomodi pure in cabina. Abbiamo bisogno di un disco, e precisamente del disco NT 11. La domanda che le faremo è la seguente: Le faremo ascoltare un canto accompagnato da alcuni strumenti fra i quali un tipo assai caratteristico di cetra africana. Lei ci dovrà dire il nome di questa cetra dopo che avrà ascoltato il disco.

GIOVANDITTO — Ligombo. (risposta esatta).

ANICI (storia romana)

CAMPAGNOLI — L'avvocato Adriano Anici, di Verona, che si presenta per la storia romana.

BONGIORNO — Buona sera, come sta?

ANICI — Un po' peggio, dopo l'inizio della serata.

BONGIORNO — Già, due concorrenti sono caduti, ma il primo che è entrato in cabina ha superato la prova. So che lei è superstizioso. Vedo che ha qualcosa al dito. Cos'è?

ANICI — Un coniglio d'argento.

BONGIORNO — La ragione?

ANICI — I miei amici mi hanno detto che mi sono presentato con la spigliatezza di un coniglio e me l'hanno regalato.

BONGIORNO — Comunque lei dev'essere superstizioso, perché i romani erano superstiziosi, mi pare.

ANICI — Già, i popoli antichi non avevano una vera religione, quindi qualsiasi spunto della vita reale serviva per interpretarlo come un presagio divino. Abbiamo esempi molto strani sulle loro superstizioni, specialmente a tavola. Ad esempio, quando cadeva un boccone per terra, era uso di raccoglierlo immediatamente e mangiarlo senza pulirlo, altrimenti gravi calamità sarebbero sopraggiunte per tutti i commensali.

BONGIORNO — Cosa facciamo questa sera?

ANICI — Continuiamo.

BONGIORNO — Bene, allora si vuole accomodare, avvocato? Domanda molto breve per lei, che chiede una risposta altrettanto breve: Chi era il comandante delle truppe terrestri di Marc'Antonio al tempo della battaglia di Azio?

ANICI — Canidio Crasso (risposta esatta).

BARBATO (musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Anna Maria Barbato di Alessandria.

BONGIORNO — Buona sera signorina. Come sta? Sempre più timida?

BARBATO — Sempre più emozionata.

BONGIORNO — Difatti abbiamo notato durante la scorsa trasmissione che lei era emozionatissima.

BARBATO — Anche stasera.

BONGIORNO — Hanno addirittura detto che lei è stata aiutata da alcuni spettatori che le hanno suggerito la risposta.

BARBATO — Non è affatto vero, perché io non ho sentito nulla.

BONGIORNO — Allora ha risposto per conto proprio, vero? Comunque, abbiamo pregato i nostri spettatori di non suggerire più, altrimenti, come sapete, dovremo eliminare il candidato; neppure con i segni alla muta... Allora signorina, siamo pronti per raddoppiare?

BARBATO — Sì, sono pronta.

BONGIORNO — Bene. Penso di non fargliela scegliere da lei la busta, questa sera. Abbiamo qui un nostro carissimo amico. Facciamo scegliere a lui. E' un esperto di musica leggera anche lui, sa? (Sale sul palcoscenico Renato Rascel). (Applausi). Ecco qua il nostro Rascel questa sera. (Rascel guarda alternativamente la Barbato e la Campagnoli). E' molto carina vero, la signorina?

RASCEL — Mi presenta? (Seguono le presentazioni). E il cognato?

BARBATO — E' lì (indicando in platea).

BONGIORNO — Si vede che Rascel segue la trasmissione...

RASCEL — Ma sì, «Rascel o raddoppia?».

BONGIORNO — Abbiamo invitato Rascel, che è a Milano per incidere dei dischi.

RASCEL — Sto facendo una sorpresa ai discofili... non discoboli... Sto facendo dei dischi nuovi; appena [illegible] fatti saranno subito vecchi, perché non saranno più nuovi. Le è piaciuta questa?

BONGIORNO — Ha qualche canzone sui dischi?

RASCEL — Sì, ho scritto delle canzoni nuove. A proposito (rivolto alla Barbato) le piacerebbe a lei questa domandina: chi ha scritto «Arrivederci Roma»? Sarebbe facile eh...

BONGIORNO (alla Barbato) — Lo sa chi ha scritto «Arrivederci Roma»?

BARBATO — Sì, Rascel.

RASCEL — Ma lei sa proprio tutto.

BONGIORNO (a Rascel) — Quest'anno, niente rivista?

RASCEL — No, quest'anno niente, invece l'altr'anno nemmeno. L'anno scorso non l'ho fatta, quest'anno invece neppure. Vede, l'America mi ha attirato. Non sono però un esperto di letteratura americana, perché leggo il «Corriere dei Piccoli» che trovo umanissimo del resto e che mi piace. Mi hanno detto, venga qui da noi, vedrà, si troverà bene. Ed adesso ci vado.

BONGIORNO — In America va a fare qualche film?

RASCEL — Sì, esattamente un film che ha un titolo un po' originale, «Diecimila camere da letto»: un film che tratta di grandi alberghi. Si tratta di un film sui grandi alberghi prodotto da Joe Pasternak. Poi farò un film al Messico... con un cappellone così, due baffoni così... sto meglio coi baffi.

BARBATO — Io lo trovo bene anche così.

BONGIORNO (a Rascel) — Vede, la sta ammirando.

RASCEL — Be'. Pensiamo a questa figliola che sta tremando dalla paura.

BONGIORNO — Allora, nessa sceglamo! Naturalmente se per caso la risposta non è esatta, non diciamo poi che gli attori portano sfortuna quando scelgono le buste (vengono portate le buste).

RASCEL (scherza ancora un poco, poi conta e sceglie).

BARBATO — Speriamo che vada bene (Entra in cabina, accompagnata da Rascel).

BONGIORNO — Allora, signorina, anche per lei, questa volta abbiamo un disco, e precisamente il disco NL 66. Le faremo ascoltare la canzone «Rosalera», del 1954. Ci dica il nome della cantante che ha lanciato il disco che le faremo sentire. Non è molto difficile. E' fortunata. Ascoltiamo.

BARBATO — Vittoria Mongardi.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissima signorina. Ce l'ha fatta anche questa volta.

L'egittologo biellese dott. Lorenzo Braschi risponde con sicurezza al quesito dalla cabina di vetro

L'avvocato Adriano Anici non ha esitato a riconoscere in Canidio Crasso l'ufficiale di Marco Antonio che comandava le truppe terrestri alla battaglia di Azio

BRASCHI (egittologia)

CAMPAGNOLI — Il dottore Lorenzo Braschi, di Biella.

BONGIORNO — Buona sera, dottore, come sta?

BRASCHI — Non c'è male, grazie.

BONGIORNO — Dunque, senta dottore, ci dica anche lei qualcosa della tavola degli egiziani, o parliamone delle loro malattie di stomaco. So che lei è profondo in materia, ci dica qualcosa.

BRASCHI — Non erano intemperanti a tavola e quindi io avrei dovuto cambiare mestiere ed avrei probabilmente fatto l'oculista. Gli egiziani si nutrivano di una dieta prevalentemente vegetariana, con scarso contenuto di grassi. Quindi sia gli uomini che le donne mantenevano una linea snella e armoniosa e di conseguenza le malattie di stomaco erano piuttosto rare.

BONGIORNO — Senta, a proposito di storia egiziana, lei ha trovato qualche rappresentante dei popoli italici, per esempio, che ha fatto parte viva della vita egiziana?

BRASCHI — Sì, nella campagna di Siria del grande Ramsete II esistevano quattro Divisioni dell'esercito faraonico, intitolate ai quattro grandi Dei dell'Egitto: Ammone, Ta, Sutek e Ra. In queste Divisioni c'era un corpo ausiliario, dei Sardiana, che avevano uno scudo rotondo, lancia, pugnale e elmo a forma di mezzaluna. Queste truppe erano popoli delle Sardegna imprigionati dall'esercito egiziano durante una delle loro scorrerie piratesche lungo le coste del Mediterraneo. Poi c'è anche un altro episodio: Durante il Regno del faraone Merneptah, un re libico, assoldò diversi popoli alleati fra cui si possono facilmente identificare i sardi, i siculi e le popolazioni tirreniche.

BONGIORNO — Bene, allora dottore, siamo pronti! Cosa facciamo?

BRASCHI — Raddoppio (afferra la busta ed entra in cabina).

BONGIORNO — Le due famose statue che ora le mostreremo, ora al Museo del Cairo, rappresentano lo stesso personaggio, sommo sacerdote di Menfi in due diverse acconciature. Ci dica il nome di questo personaggio. Ho l'impressione che non si tratti di una domanda troppo difficile perché vedo che sta già sorridendo.

BRASCHI — Ranofer.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Grazie dottore. Arrivederci.

POLITI (poesia italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Giacomo Politi di Trevi.

BONGIORNO — Come sta signor Politi?

POLITI — Non mi aspettavo un trionfo, ma tutti gli amici mi hanno detto che mi do arie alla televisione, che sono superbo, ecc.

BONGIORNO — E' una cosa più unica che rara, generalmente i nostri concorrenti sono accolti con grandi trionfi. Forse lei con le sue parole un po' pessimiste ha provocato una reazione. Che cosa facciamo questa sera? Raddoppiamo?

POLITI — Raddoppiamo naturalmente.

BONGIORNO — Ho visto fotografie su settimanali di alcuni giovani che portano i capelli pettinati come i suoi.

POLITI — L'ho saputo; a Perugia e a Foligno alcuni giovani si pettinano come me.

KEY CAMPAGNOLI — Questa sera è pettinatissimo.

POLITI — C'è Miss Europa?

BONGIORNO — C'era l'altra volta.

POLITI — C'è la signorina Campagnoli. Va bene lo stesso. (La Campagnoli sceglie).

BONGIORNO — Non so cosa direbbe miss Europa se fosse presente. S'accomodi in cabina. La domanda per 1 milioni e 280 mila lire per il poeta di Trevi è la seguente: «In alto al bosco di marini olivi profumati dai fiori della vigne noi costruiremo la città di Dio» così inizia una poesia a due voci di un poeta nato nel 1924 a Sesana (Trieste); ci dica di quale poeta si tratta. Senta, guardi, io le do ancora i secondi che lei ha a disposizione, perché mi sembra che in questo momento c'è una persona che tenta di suggerire. La prego di girarsi dall'altra parte. Non trovo che sia giusto, permettetemi di dirlo, nonostante le nostre raccomandazioni ci sia ancora qualcuno in questo momento che tenta di suggerire con segni delle mani.

POLITI — Posso buttarmi a indovinare? Turoldo?...

BONGIORNO — Credo che la risposta sia sbagliata: è Danilo Dolci. Sono dolente (applausi).

GAROPPO (tragedia greca)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Luisa Garoppo di Casale.

BONGIORNO — Ecco qui la tabaccaia di Casale, come va signorina?

GAROPPO — Va bene, ho avuto una settimana molto tranquilla.

BONGIORNO — Tranquilla fino a un certo punto; perché sappiamo che lei giovedì sera ci aveva detto che si accingeva al battesimo del volo.

GAROPPO — Infatti il battesimo del volo l'ho avuto; è una cosa molto bella, non credevo che volare fosse così interessante e fra l'altro sarei disposta a ripetere l'esperimento tutti i giorni, pigliare magari il brevetto di pilota.

BONGIORNO — Dove l'hanno portata?

GAROPPO — Da Milano a Torino; una cosa molto breve: durata tre quarti d'ora. Quando cominciavo a pigliarci gusto ho dovuto atterrare.

BONGIORNO — Comunque adesso si è accorta che lei può volare, quindi il suo viaggio in Grecia lo farà in aereo.

GAROPPO — Adesso sono nate delle complicazioni. Poco fa prima di scendere qui in teatro, ho ricevuto nella posta, e c'era una ventina di telegrammi da parte di molte compagnie di navigazione; che mi vogliono ospite sulle loro navi per andare in Grecia, naturalmente. Credo che proprio il 24 di questo mese me ne andrò. Sarà bello: vi saranno rappresentazioni di tragedie greche in originale ad Atene.

BONGIORNO — Siamo vicini al traguardo. Dovrà lasciare la sua tabaccheria in quel periodo.

GAROPPO — Sì, poi tra l'altro i soldatini del CAR hanno fatto oggi il giuramento e poi se ne sono andati via. Hanno finito il corso e può continuare la mamma da sola nel negozio, altrimenti non potrei.

BONGIORNO — Naturalmente l'afflusso dei curiosi continua alla tabaccheria.

GAROPPO — Sono cose dell'altro mondo, non l'avrei mai immaginato. Pensi che due pullman svizzeri, uno di Locarno e uno di Lugano, hanno deviato la rotta per venire a farmi visita. E' stata una cosa molto bella. Non sapevo che laggiù era così seguito «Lascia o raddoppia» come in Italia. Vanno a fare il pellegrinaggio con sosta dalla tabaccaia. E' nel programma della gita.

BONGIORNO — Allora signorina, è inutile chiederle se raddoppia, perché sono sicuro...

GAROPPO — Sì, io raddoppio.

BONGIORNO — S'accomodi in cabina. Signorina anche questa volta abbiamo dei versi e quindi qui ce n'è una copia che le do così lei se la legge mentre io leggo i versi per i nostri ascoltatori. In quale tragedia il coro intona così un canto intorno all'ara: «Dèi della patria qui tutti volgetevi, a questa schiera muta di vergini che dal servaggio da voi schermo implorano, ecc.»?

GAROPPO (dopo aver pensato un momento) — «I Sette a Tebe» di Eschilo.

BONGIORNO — Brava signorina, la risposta è esatta (molti applausi). Concludiamo «Lascia o raddoppia» di questa sera dandoci appuntamento per la prossima settimana alle 21,15. Buona fortuna a tutti.

Il comico Rascel si congratula con Anna Maria Barbato per la quale ha scelto la busta con la domanda

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LA JUVENTUS PARTE DOMATTINA IN AEREO PER ROMA

Si chiama Donino (ed ha diciannove anni) la novità bianconera

Pellis probabile numero 9 del granata contro il Bologna

Pellis guiderà l'attacco del Torino contro il Bologna - Le dimissioni del sen. Guglielmone

La Juventus parte domani in aereo per Roma ed il volo avrà inizio alle ore 8,45. Dodici i convocati ed una sola riserva, il terzino Roborti. La squadra scenderà in campo all'Olimpico nel seguente schieramento: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Antoniotti, Donino, Stivanello.

La novità dei bianconeri, novità forzata in verità, a causa dell'infortunio anagrafico di Conti, dello strappo muscolare di Boniperti e dell'improvvisa indisposizione di Bartolini, si chiama Secondo Donino. E' un ragazzino biondo, dal temperamento calmo e riflessivo, la cui carriera ha parecchi punti di contatto con quella di un altro «biondino» naturalmente più famoso: Boniperti.

L'esordiente mezz'ala sinistra bianconera infatti indossa per la prima volta la maglia di titolare alla stessa età in cui la indossò Boniperti. Donino, inoltre, è nato a S. Nazzaro Sesia (nel 1937), un paese ad una decina di km. da Barengo, luogo natale del capitano juventino. Vi sono poi altre coincidenze «portafortuna» per Donino: calcisticamente, il ragazzo è stato scoperto dal dr. Perona, il medico di Trecate che nove anni fa portò Boniperti dal Momo alla Juventus; sta ultimando gli studi di ragioneria nello stesso istituto torinese che Boniperti frequentò per diplomarsi geometra; gioca per la prima volta nel campionato di serie A affrontando una squadra di gran nome, la Lazio, mentre Giampiero al suo esordio affrontò il Milan.

Circostanze a parte, ricominciò, sempre a causa di improvvise defezioni involontarie, il lancio del giovani da parte di Puppo. Per Donino tuttavia si tratta di una meritata affermazione, già stabilita dal «trainer» juventino lo scorso anno, e che non poté essere attuata perché il giovane attaccante si infortunò giocando ad Alessandria contro le riserve dei grigi. Donino riportò una lesione al menisco e dopo parecchie cure venne sottoposto all'inevitabile operazione. L'intervento chirurgico venne effettuato nello scorso mese di aprile e da allora, grazie a un rigoroso controllo sanitario e ad un'attenta graduazione degli sforzi, le condizioni del giocatore sono ritornate perfette. Ha già disputato in questi ultimi tempi numerose partite e ha particolarmente brillato in un confronto sostenuto sul campo del Centrale.

Secondo Donino non appartiene fisicamente alla categoria dei colossi, ma è robusto, abbastanza resistente ed è dotato di grandi possibilità tecniche. L'allenatore Puppo ha nel ragazzo molta fiducia e anche i suoi nuovi compagni di linea ne apprezzano le qualità.

Al Torino novità: il senatore Guglielmone ha presentato le dimissioni da presidente della società. I motivi di questa decisione vanno ricercati nei molteplici impegni che il sen. Guglielmone deve svolgere nel compimento delle sue attività professionali. Egli comunque rimarrà al Torino come consigliere di direzione.

Per quanto riguarda la squadra che si appresta ad affrontare il Bologna per la prima giornata del torneo si apprende che soltanto questa sera verranno prese decisioni definitive. E' assai probabile comunque che come centravanti debba giocare Pellis, che la maglia numero 10 venga affidata a Bodi, mentre Bertoloni sarà ala sinistra. Arce è stato escluso dalla rosa dei convocati.

Ecco lo schieramento probabile dei torinesi: Rigamonti; Grava, Brancaleoni (Cuscela); Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Pellis, Bodi, Bertoloni.

Secondo Donino, l'esordiente mezz'ala juventina, fotografato con Boniperti. (foto Moisio)

Tra motonauti d'America, Francia, Germania e Italia

In palio a Campione il titolo mondiale

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Domenica gli sport motoristici esauriranno la serie di manifestazioni per i campionati motonautici. A Monza sono stati assegnati i titoli mondiali dell'automobilismo e del motociclismo, a Campione d'Italia sarà assegnato il titolo mondiale della motonautica. Perché esiste anche in motonautica un campionato mondiale, in aggiunta alle gare che si svolgono per i titoli nazionali e europei.

I motonauti hanno un solo titolo mondiale, come quello degli automobilisti, e viene assegnato al pilota, cioè nessuna titolazione va alla marca del motore e al costruttore dello scafo. Questo non toglie, beninteso, che industrie e cantieri si gettino con tutte le loro forze e possibilità nel tentativo di realizzare un complesso capace di conquistare appunto il campionato mondiale. Perché tale competizione è tanto importante da interessare addirittura gli americani. Quest'anno di americani in gara per il campionato mondiale ve ne sarà uno solo — Sam Dupont — che, da solo, basterà però ad impegnare tutti gli avversari europei e soprattutto gli italiani che hanno sempre fatto la parte del leone nelle gare per il campionato mondiale motonautico. A provare quel che si dice, basterà rifarsi alla storia del campionato per trovare, fra i vincitori, i nomi degli italiani Morandi, Castoldi e per una volta Verga.

Anche quest'anno gli italiani in lotta per il campionato mondiale sono i favoriti. Saranno in lizza l'intramontabile asso Ezio Selva e due Guidotti, il padre Liberio e il figlio Flavio. Selva piloterà una imbarcazione a «tre punti» con motore Alfa Romeo 159, cioè il motore da corsa delle famose «Alfette» che gli appassionati di automobilismo ricorderanno certamente. I due Guidotti invece piloteranno imbarcazioni fornite di motori Maserati «Grand Prix», cioè motori che assomigliano molto a quello con il quale Stirling Moss ha vinto a Monza il Gran Premio automobilistico d'Europa per il campionato mondiale.

Selva e i due Guidotti dovranno darsi da fare per fronteggiare l'americano Sam Dupont che è arrivato da pochi giorni dagli Stati Uniti con la sua imbarcazione fornita di motore «Chevrolet Special», del quale si dicono «mirabilia». Indubbiamente, se è venuto in Europa per rappresentare ufficialmente l'America, deve trattarsi di un pilota in gamba e di una imbarcazione con i fiocchi, poiché oltre Oceano la motonautica è molto progredita ed è diffusa in modo eccezionale.

Forse Dupont ha trovato un po' di difficoltà per far rientrare il suo complesso scafo-motore nei limiti di peso imposti dal regolamento. Il campionato del mondo, infatti, è riservato ai «racers» cioè a motoscafi entrobordo del peso di 800 chilogrammi. Il titolo verrà assegnato su tre prove con classifica finale per somma di tempi. La formula, a parte la limitazione di peso, non esclude sorprese, in quanto i motori vengono sottoposti a sforzi notevolissimi nelle tre prove che sono stabilite ad intervalli troppo brevi per permettere eventuali riparazioni.

Si sa però che tutti i favoriti saranno a Campione d'Italia con le imbarcazioni preparatissime. D'altra parte l'americano Dupont e gli azzurri Selva e Guidotti non nascondono la possibilità di attacchi degli altri concorrenti. In gara per il campionato mondiale saranno anche il tedesco Von Mayemburg e i francesi Delacour e Bauchet. Complessivamente, dunque, nella gara di campionato mondiale di motonautica saranno rappresentati quattro Paesi, titolo di vanto per gli organizzatori.

a. b.

Ezio Selva in lotta domenica a Campione d'Italia per la conquista del titolo mondiale di motonautica

Incontri appassionanti nel torneo di pallone

Il campionato di pallone classico volge al termine, ma in testa alla classifica la situazione resta ancora incerta.

Domenica abbiamo due confronti diretti fra i primi in classifica e due fra le due formazioni rassegnate al ruolo di comprimarie e le restanti due aspiranti al massimo titolo.

A Mondovì si troveranno di fronte Solferino-Bonino e Balestra-Rinaldi.

L'incontro di Alba, Manzo contro Defilippi dirà una parola decisiva sulla possibilità di Defilippi di portarsi in zona scudetto. Per Manzo questo confronto è un duro impegno. Deve superarlo se non vuole perdere di vista i diretti avversari. Gioetti andrà a Nizza contro Berruti e salvo grosse sorprese non dovrebbe essere battuto; mentre Alimonti sarà a Torino contro Galliano.

Alla Lazio: molte «voci» dopo lo sciopero

Per ciascun giocatore una multa di mezzo milione?

Dal nostro corrispondente

ROMA, venerdì sera.

La situazione alla Lazio è ora caratterizzata dalla «marcia indietro». I giocatori fanno marcia indietro: tutti quelli che hanno «scioperato» l'altro giorno, ieri hanno giocato una partita di allenamento contro le riserve, impegnandosi a fondo e terminando tre a tre. Poi hanno fatto sapere che il loro disagio è più che altro di carattere morale in quanto alla vigilia del torneo hanno la sensazione di essere abbandonati, senza guida né responsabili.

Vaselli ieri mattina ha avuto un primo incontro con gli atleti negli spogliatoi dello stadio Torino, incontro che non è stato certo idilliaco. In un vivace scambio di battute, Vaselli ha ritirato ogni promessa rimproverando aspramente agli «scioperanti» il loro atteggiamento. Nel pomeriggio però, dopo aver assistito all'allenamento, Vaselli è tornato tra i biancocelesti e ha tenuto un discorso molto più ammorbidito, definendo la loro «una ragazzata» e promettendo che «tutto è destinato ad aggiustarsi», a condizione che domenica si giochi bene e si vinca.

Interrogato da varie parti sulla natura del suo impegno e su quello famoso «premio del terzo posto», il conte Vaselli preferisce però schermirsi dietro vari «no comment», lasciando quindi le cose al punto di prima.

Negli ambienti direttivi della Lazio si segna il passo sulle posizioni dei giorni scorsi: nessun riconoscimento è venuto da parte di Tessarolo all'impegno che Vaselli avrebbe preso coi giocatori, quando era vice-presidente.

In compenso il presidente dimissionario ha dato disposizioni perché le pendenze coi giocatori vengano saldate al più presto. E a questo punto si è scoperta ieri l'esistenza di un altro «premio», questo riconosciuto dalla società: mezzo milione per buon rendimento, per un impegno che risale all'inizio dell'altro campionato. Ma a questo parere la possibile soluzione è stata trovata, non sappiamo con quali conseguenze una volta fosse in realtà applicata. Infatti Tessarolo avrebbe in animo di comminare ai partecipanti allo sciopero una multa, nella misura massima consentita dal regolamento calcistico: cioè, proprio mezzo milione. E con questo sarebbe chiusa la partita «dare» e «avere» alla voce «premi».

In tutta questa situazione, che per molti avrebbe portato sintomi di chiarimento, per altri invece dimostrerebbe sempre più quanto sia agitata la vita della società biancoceleste, c'è un solo punto ben sicuro e certo: il rinvio alla prossima settimana, cioè a dopo la partita con la Juventus, il cui esito verrà senza dubbio ad influenzarle, di tutte le decisioni: multe, provvedimenti per i giocatori, debiti da pagare, pendenze da risolvere.

E a ciò si è arrivati dopo i colloqui di ieri tra i dirigenti dimissionari e dopo che i sindaci della società hanno annunciato che oggi avranno un colloquio con Tessarolo per stabilire la data dell'assemblea. La cui ombra, in conclusione, sembra coprire tutta l'attività della Lazio in questo periodo: da quella amministrativa a quella, che è peggio, sportiva.

Forse nel tentativo di rasserenare l'ambiente, il conte Vaselli ha deciso stamane di ritirare l'atto di pignoramento dell'incasso di Lazio-Juventus domenica prossima. Probabilmente l'ex-presidente ha capito che un gesto del genere — egli aveva fatto pervenire recentemente l'atto di pignoramento alla società di via Frattina — avrebbe compromesso in modo irrimediabile la sua posizione nella Lazio tra i tifosi e i soci. Già non era stato accolto infatti con molta simpatia il gesto di Vaselli quando volle che buona parte dell'incasso di Lazio-Fiorentina venisse corrisposto a lui, in acconto dei crediti che avanza verso l'amministrazione bianco-celeste.

GIORGIO NANI

Coppi, Defilippis e Messina di scena domani a Novara

Domani alle 15,30 avrà luogo allo stadio comunale di Novara — nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della IV Triennale — una riunione in pista degli assi del ciclismo internazionale con la partecipazione di Coppi, Van Looy, Terruzzi, Maspes, Magni, Defilippis, Messina, De Bruyne, ai quali si affiancheranno altri noti corridori fra cui i migliori dilettanti piemontesi e lombardi che si fronteggeranno in un incontro fra rappresentanze delle due regioni.

* *

Quindici tra i migliori nomi del ciclismo europeo saranno impegnati domenica a Milano in una gara di rilievo soprattutto spettacolare in quanto verrà disputata interamente dietro motoleggere. L'iniziativa dei soci del Velo Club Tre Ponti, in collaborazione con la «Nivea», metterà in lizza sulla distanza di 68 chilometri (85 giri di un circuito cittadino chiuso al traffico di metri 800) una pattuglia di stranieri capitanata da Van Looy di fronte ad alcuni specialisti italiani che annoverano Magni, Monti, Defilippis, Albani, Nencini, Baffi, Maule, Moser e Boni, oltre ai due campioni mondiali Messina, dell'inseguimento, e Maspes, della velocità professionisti. La partenza verrà data alle ore 15: la prova dei professionisti sarà preceduta da una gara in circuito senza allenatori riservata agli allievi.

Domani sera al Vigorelli

Loi affronta Fernand Nollet

Il negro nella sua carriera non ha ancora subito sconfitte - Festucci contro Huber

La S.I.S. conclude domani sera al Velodromo Vigorelli di Milano la stagione delle riunioni pugilistiche all'aperto, con una manifestazione che ha in cartellone due nomi assai cari al pubblico italiano: Duilio Loi e Franco Festucci. Come avversario per il campione europeo dei pesi leggeri, in attesa degli eventi maggiori (che non si sa quale piega prenderanno data l'idiosincrasia di qualsiasi campione del mondo a mettere in pericolo il suo titolo contro il nostro pugile), è stato scelto il minore dei fratelli Nollet, negri della Martinica. Praticamente Fernand Nollet, tuttora imbattuto in campo professionistico. Sebbene nel record del pugile negro non figurino nomi di eccelso rilievo, tuttavia il fatto che egli non abbia subito finora sconfitte, induce a considerarlo un avversario impegnativo.

Il ritmo sostenuto del suo boxing è poi tale da non consentire all'altro contendente una tattica d'attesa, per non dover ricorrere poi ad una volata finale dall'esito assai dubbio. In altre parole Loi, pur sovrastando nettamente il rivale quanto a classe, non potrà certamente esimersi dall'impegnarsi a fondo, per evitare rischi. Ricordiamo comunque che Piet Van Klaveren, allorché si batté con Loi, era imbattuto e proprio in quell'occasione registrò la prima sconfitta della sua carriera.

Riteniamo comunque che un Loi preparato non debba preoccuparsi eccessivamente dell'avversario di domani sera. Tutto sta in questo: che egli sia effettivamente allenato e non dia segni sul ring — come è già accaduto altre volte — di apatia e svogliatezza. Sarebbe un peccato perché contro un pugile come Nollet si corre sempre il rischio di una sgradita sorpresa.

Festucci, dopo la grave battuta d'arresto inflittagli dal tedesco Hans Stretz, si è trasferito a Milano ed ha ripreso con passo sicuro la via del successo. Fu dapprima la Spagna a risollevargli il morale, poi gli incontri milanesi. Per domani sera gli è stato scelto quale avversario quell'Huber che già umiliò Rocci, nel quale alcuni ritenevano di vedere una speranza dei nostri mediomassimi. Huber, che combatte normalmente tra i mediomassimi, avrà un vantaggio di alcuni chilogrammi su Festucci che si esibisce di regola al limite dei medi, ma la maggiore mobilità e la potenza di pugno del romano sono tali da consentirgli di manovrare agevolmente e di piazzare la sua stoccata. Questo, naturalmente, se Franco sarà felicemente a posto e se — come gli accade spesso — non diventerà la sua ombra e non comincerà a «balbettare» alle prime eventuali fasi sfavorevoli.

La meta di Festucci è nota: il titolo europeo, ora nelle salde mani di Humez. Non vediamo, proprio per questo motivo, quale interesse possa avere a tali effetti, un incontro Festucci-Huber. Il combattimento sembra soltanto un motivo di prova, tanto per non lasciar appesantire i muscoli, ma le tappe di avvicinamento ad Humez debbono essere ben altre o vanno scelte con accuratezza, altrimenti l'ascesa alla qualifica di sfidante potrebbe arrestarsi prima di raggiungere la meta. Quanto alla possibilità di conquistare il titolo, è ancora un'altra cosa, ma c'è tempo per riparlarne in un'altra occasione.

Il programma della riunione milanese chiamerà inoltre all'opera il campione italiano dei mediomassimi Calzavara per una rivincita col tedesco Romanoff.

Guido Murari

Le squadre torinesi nel campionato di calcio

Il primo titolo si disputò nella nostra città, ma vinse il Genoa - Le vittorie dei bianconeri e quelle granata

Domenica alle ore 15 il fischio d'inizio degli arbitri darà il via alla 55.a edizione del campionato. Il nostro massimo torneo di calcio, però, ha 58 anni. Esso ha preso l'avvio per la prima volta in un bel mattino di primavera in un prato verso Porta Susa: erano le 9,30 dell'8 maggio 1898.

Torino teneva a battesimo un «neonato» destinato a far parlare di sé. Quel giorno su quattro squadre partecipanti ben tre erano torinesi, ma proprio la quarta, il Genoa Cricket and Foot-ball Club, imbottito di gentlemen inglesi, guadagnava il primo titolo e la Coppa Duca degli Abruzzi.

La finale del pomeriggio Genoa-Internazionale U. S. terminava col punteggio di 2-1, dopo due ore e venti minuti di gioco. Il centinaio di spettatori di allora, che rientravano in carrozza verso il centro, commentarono certamente gli incontri svoltisi tutti in un giorno con minore accanimento per le prestazioni delle «Torinesi» di quello che avverrà fra le migliaia di tifosi che domenica sera parleranno del Torino e della Juventus.

Da quel lontano torneo ad oggi, molti campionati hanno visto le squadre torinesi fra le protagoniste. Può essere interessante citare le principali date che riguardano bianconeri e granata.

1900 - La Juventus fa la sua apparizione in campionato.

1904 - La Juventus per la prima volta in finale per il titolo (Genoa-Juventus 1-0).

1905 - La Juventus strappa al Genoa, che collezionava i titoli (gli scudetti non erano ancora stati istituiti), il suo primo campionato.

1906 - Ai suoi attuali nove scudetti la Juve potrebbe aggiungere quello del 1906, aggiudicato a tavolino al Milan — 2-0 per rinuncia dei bianconeri — da una allegra Federazione che stabilì di far giocare l'incontro di finale sul campo «neutro» dell'U.S. Milanese a Milano!

1907 - Appare il Torino; si comincia a parlare di rivendicazioni d'anzianità per la lontana ascendenza all'Internazionale U.F.C. fondata in Torino nel 1890.

1908 - Anno della prima «grana stranieri»: Torino, Milan e Genoa non si iscrivono al campionato; la Juventus si ritira dopo alcune partite.

1926 - Juventus in finale con l'Alba di Roma e doppia secca batosta alla squadra trasteverina, che poco dopo dava origine insieme con la Fortitudo e con il Roman all'A.S. Roma. Era l'anno della Rete di riscossione e dello sciopero degli arbitri.

1927 - Primo campionato a carattere nazionale.

1928 - Il Torino è riconosciuto campione per la prima volta.

1929 - Tre finali Bologna-Torino e goal decisivo a Roma di «Teresina».

1930 - Si inizia il girone unico; inizia il famoso quinquennio juventino 1930-1935.

1943 - Il Torino vince il campionato. L'anno successivo il torneo è sospeso e sostituito dal campionato di guerra.

1943-1949 - E' l'epoca del «Grande Torino», che vince scudetti in serie.

1949-'50 e 1951-'52 - La Juventus vince due volte il titolo.

1956 - Auguri alle torinesi...

Dante Bianchi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NELLA DISCOTECA DI STATO

Una raccolta di 50 mila dischi

Dall'"Esultate,, di Tamagno alla voce del colonnello Galliano - Il primo esemplare del fonografo di Edison

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il primo esemplare della macchina per registrare i suoni e le voci, uscita nel 1878 dalle mani di Edison, si trova a Roma. E' un curioso groviglio di imbuti e di tubi confluenti verso una scatola mastodontica e misteriosa. Come Gutenberg si servì dei primi caratteri mobili per comporre i versetti della Genesi, così Edison usò per la prima volta la sua macchina per registrare un salmo biblico cantato da un coro evangelico. Quindi portò la sua invenzione al Presidente degli Stati Uniti, Hayes, al quale fece sentire la prima incisione su cera.

Questo cimelio, sfuggito miracolosamente all'attenzione degli americani occupanti nel '44 e '45, è il «pezzo» n. 1 del Museo del Fonografo, che si sta costituendo presso la Discoteca di Stato. Di rarità, in questa curiosa raccolta, non ne mancano: da un apparecchio di registrazione del 1912, nel quale si dice abbia cantato Caruso, a due dischi davvero unici: un fonomontaggio (certo il primo eseguito nel mondo) dell'uscita dei difensori del Forte di Macallè, nel quale insieme a suoni e grida sovrapposte successivamente, si sente il discorso pronunciato dal col. Galliano alle truppe; un disco di Tamagno, nel quale il tenore fa precedere al suo celebre *Esultate!* una specie di illustrazione sui segreti del bel canto.

Recandoci alla Fonoteca, lo confessiamo umilmente, credevamo di entrare in locali polverosi, più che un archivio, un sepolcro abbandonato, ove i dischi giacessero senza grande ordine, in via di deperimento e in attesa di diventare inservibili. Invece i 50 mila dischi della raccolta, la più vasta d'Italia, dapprima conservati in album verticali, sono stati di recente sistemati in armadi metallici e ordinati in scatole, entro buste di politene. La loro conservazione è quindi perenne. Tutte le Case discografiche passano i loro cataloghi alla Fonoteca, che vi sceglie anno per anno le incisioni che le interessano, liriche, sinfoniche, culturali, folkloristiche e ne richiede, in base ai diritti di legge, copia da conservare. I 50 mila dischi raccolti sarebbero anche di più se gli eventi bellici non avessero causato il trasferimento delle 20 tonnellate di dischi, fino allora radunati, a Venezia dove andarono dispersi. Di venti casse non se ne salvò che una, quella (ironia!) che conteneva i discorsi di Mussolini.

La Discoteca è sorta nel 1928 e il primo presidente di essa è stato Umberto Giordano. Riformata e meglio dotata con una legge del '39, l'istituto, oltre alla raccolta della produzione italiana, è incaricato anche di interventi attivi nel campo culturale. Esistono, infatti, delle incisioni, non solo patrocinate, ma eseguite dalla Fonoteca per iniziativa propria o per incarico di enti e privati.

L'azione della Discoteca statale si rivolge anche all'estero: in collaborazione con il Ministero degli Esteri si stanno creando presso le nostre rappresentanze diplomatico-culturali delle Fonoteche circolanti, per fornire incisioni adatte a serate culturali o anche per ritrasmissioni presso le stazioni radio straniere.

E' un lavoro complesso e dispendioso. La Discoteca che, per qualsiasi spesa o iniziativa, dipende da un Comitato interministeriale che, con la consueta lentezza burocratica, spesso ne intralcia la rapidità di realizzazione delle iniziative, non riceve annualmente dallo Stato che 5 milioni. E' una cifra irrisoria: molti privati spendono in dischi una somma superiore. La diffusione della cultura italiana e in genere dell'amore per il nostro Paese da parte degli stranieri è troppo da vicino affidata alla musica, perché un tale Istituto possa fare una vita stentata. Si pensi che la Discoteca dell'Unesco, che ha radunato, sulla base di speciali criteri, circa 5 mila dischi, non aveva in catalogo, fino all'anno scorso, che una sola incisione italiana.

a. n.

Il neo-milionario di «Lascia o raddoppia» Walter Marchetti mentre assiste alla prima del «Canticum» di Strawinsky nella Basilica di S. Marco, invitato dalla direzione del Festival

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Bestialità di un colonnello che non tiene conto del barometro

L'ultima frontiera è un western in cinemascope diretto da Anthony Mann e interpretato da Victor Mature

Un cinemascope a colori che ci riporta nel ben noto clima dei western con indiani. Senza nulla di veramente nuovo o anche soltanto di rinnovato. Nel forte Shalla, situato nell'alto Canada, un reggimento di sprovveduti soldatini (il nerbo dell'esercito combatte la guerra di secessione) è sotto la minaccia del formidabile «Nuvola Rossa», estremamente permaloso come tutti i capi indiani che si rispettano.

Comanda il forte un colonnello il cui soprannome dice tutto: il «macellaio». Invece di adottare la politica temporeggiatrice che la prudenza consiglia (manca poco alla neve, e con la neve i pellirosse recedono dal sentiero di guerra), il bastione alloggia e impone la politica delle provocazioni e degli attacchi. Gli sono fieramente avversi: la moglie, che l'ha sullo stomaco anche come uomo, il tenente, gli altri ufficiali, e soprattutto la guida Cooper, che entrato in quel reggimento mosso dall'onesta ambizione di vestire la divisa, ha via via perso ogni entusiasmo e ora non manca di rilevare, con le sue uscite da uomo primitivo, quasi selvaggio, il marciume che si nasconde sotto la cosiddetta civiltà.

Cooper, cui è molto anche l'amore che nutre segretamente per la moglie del colonnello, tenterà di tutto per rimuovere il bastione dal temerario proposito di attaccare «Nuvola Rossa»; lo farà anche traboccare in una trappola per orsi, lasciandovelo a meditare per tutta la notte.

Ma il colonnello ha una sua qualità: la fermezza dei propositi; e su quella conduce alla rovina sé e il reggimento. Si sferra dunque l'attacco, e gli indiani che non aspettavano altro, escono dagli agguati e circondano i disgraziatissimi. Perirebbero tutti se l'animosa guida (che il colonnello aveva precedentemente cercato di far fuori) non intervenisse ordinando la ritirata non salvasse un buon contingente di uomini.

Tra quelli che non ritornano al forte è il colonnello: una ben lieve perdita. Anche la vedova si guarda bene dal fingere un dolore che non sente, e passa pari pari a Cooper, che quale salvatore del reggimento ottiene subito i galloni di sergente. E a far ragione ai prudenti, a far trionfare la politica del barometro, ecco che la neve comincia a fioccare... Fino al prossimo film, di «Nuvola Rossa» non se ne parla più.

Il film ha qualche vigore spettacolare soprattutto nella parte finale della battaglia; ma pel rimanente, nonostante l'ampiezza del formato, il prestigio del colore e il nome degli interpreti (Victor Mature è l'eroe, Preston Foster il colonnello, Guy Madison il tenente, Anne Bancroft la moglie), langue e strascica per vecchi luoghi comuni.

p.

La graziosa attrice inglese Ann Todd nel costume che indossa nel nuovo film «La pietà è morta». Ann si era tagliata i capelli cortissimi e i parrucchieri hanno avuto il loro da fare per trovarle un'acconciatura adatta

Adenauer invia a Bulganin incisioni musicali tedesche

Bonn, venerdì sera.

(m. c.) - Adenauer ha inviato a Bulganin, come dono personale, una intera collezione di nastri magnetici con incisi canzoni popolari tedesche e pezzi classici, dalle sinfonie di Beethoven al «Crepuscolo degli Dei» di Wagner.

Il regalo, che partirà per l'URSS i giorni prossimi, serve di ringraziamento per l'accoglienza riservata dagli statisti russi al Cancelliere tedesco, durante la visita a Mosca nel settembre scorso. Dicono, anzi, che fu lo stesso Bulganin a chiedere delle incisioni di famose musiche tedesche al Cancelliere, quando questi lo invitò a scegliersi un regalo.

Oggi e domani alla radio

Il pianista Walter Gieseking suona per gli ascoltatori del programma nazionale (ore 22) - Carlo Dapporto presenta «Vecchi amici» (II programma ore 21,45) - Una commedia di Kurt Goetz alla tv: «Giochi di prestigio» (ore 21,15)

VENERDI' 14 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 15 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Il «Rigoletto» al Teatro Carignano

Domani e domenica, alle 21, avranno luogo al Carignano due rappresentazioni liriche con l'opera «Rigoletto», di Verdi. Nella foto il soprano Anna Maria Marcianti (Gilda) e il tenore Ettore Babini (Duca di Mantova). Gli altri interpreti sono il baritono Otello Borsellini, il basso Guerrando Rigiri e il mezzo soprano Stefania Malagù

* Attori assassini *

Una testa nella sabbia

VIII. — Due attori francesi, rimasti senza scrittura, decidono di emigrare all'estero, e poiché uno di essi, Armand, se l'intende con la moglie dell'altro, Mark, costui, che spilla continuamente denaro all'amico, si mette d'accordo con lui perché, una volta all'estero, faccia vita comune con sua moglie. Ma la moglie di Armand, Fanny, guasta i loro piani perché li vuol seguire a tutti i costi. Partiti da Parigi, i tre fanno diverse rapidissime soste in vari paesi e città finché giungono a Furnes, dove scendono all'albergo «La Noble Rose». Di qua si fanno poi condurre in vettura a La Panne, sul mare; qui rimandano la vettura col pretesto che vogliono continuare il viaggio a piedi, passando per Dunkerque. Infatti un doganiere li nota mentre proseguono a piedi, addentrandosi nel territorio delle dune e scomparendo ben presto alla sua vista. Più tardi, i due uomini arrivano al posto di dogana francese. Di Fanny neppure l'ombra. I due hanno un'aria strana.

Arrivati a Dunkerque, Armand e Mark dopo di essersi informati dell'ora di partenza della diligenza per Lilla, vanno a fare colazione al ristorante Querlain. Armand sembra turbato e tanto fortemente che non riesce a mandar giù un boccone delle vivande che gli portano. «Poiché non mangi, bevi almeno» gli dice Mark versandogli del vino. Invece lui è allegro e mangia di buon appetito. Il giorno 18 i due uomini sono a Lilla. Armand parte subito per Parigi, mentre Mark preferisce fermarsi a dormire, e dalla città manda poi ai suoi suoceri un cestino d'ostriche accompagnato da una lettera affettuosa. Il 21 febbraio, alle undici del mattino, Armand arriva in casa dei suoceri, con l'aria molto spaventata. «Dov'è Fanny?» gli chiedono. «E' rimasta a Lilla» risponde un po' imbarazzato. Ma qualche istante dopo si stupisce che anzi Fanny non sia ancora arrivata, poiché, a suo dire, avrebbe dovuto precederlo. «Avete forse bisticciato e vi siete separati per questo?»

insinua il suocero. «No, no, ma Fanny ha voluto andare a trovare a Lilla una sua vecchia amica». «E perché non l'avete attesa, per tornare insieme a Parigi?». «Ho voluto darle una piccola lezione... Ma non allarmiamoci, non tarderà a giungere». Poi, scorgendo la sua bambina, la piccola Lucinde che entra nella camera, la prende sulle ginocchia: «Abbracciami — le dice — e stringimi forte, perché può darsi che sia l'ultima volta che lo fai». Poi, improvvisamente, se ne va, lasciando i suoi suoceri molto allarmati per le sue parole incoerenti ed imbarazzate. Il giorno dopo, sempre più inquieto, il signor Barre, padre di Fanny si reca all'ufficio delle messaggerie Lafitte e Caillard per attendervi la diligenza di Lilla. Ma quando questa arriva non ne vede scendere la figlia. Il giorno dopo Armand si fa vedere nuovamente in casa dei suoceri, sembra molto afflitto per la scomparsa di Fanny e parla persino di

partire per il Nord, al fine di farne ricerca. Intanto Armand vede tutti i giorni Amelia, e vede anche ma più raramente anche l'amico Mark, il quale, a causa delle sue disavventure finanziarie, deve tenersi nascosto.

Armand vuole restare a Parigi accanto ad Amelia, ma bisogna che finga di essere preoccupato per Fanny e di adoperarsi per riportarla a casa; finché Mark convince l'amico che è necessario che ripartano per la zona delle dune, dove hanno un lavoro da completare. E il 23 gennaio, di sera, Mark e Armand ripartono dunque per le Fiandre, ignorando che ormai è troppo tardi: infatti il giorno 23, al cader della notte, due pescatori di Guyvelde hanno trovato sulla spiaggia uno scialle rosso e sotto lo scialle una testa di donna.

Segue: Macabra scoperta

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Presidente nella regione Trentino-Alto Adige

Gronchi a Trento in visita ufficiale

Il Capo dello Stato è giunto stamane accolto con entusiasmo dalla cittadinanza - Oggi parla ai 220 sindaci della provincia adunati nel Castello del Buon Consiglio

TRENTO, venerdì sera. Trento ha raccolto questa mattina con fervido entusiasmo il Presidente della Repubblica, giunto in visita ufficiale nella regione.

Il Capo dello Stato è giunto in treno speciale alle 9,30, accolto alla stazione dalle più alte autorità civili e militari: il ministro dell'Interno on. Tambroni, in rappresentanza del Governo, il vice presidente del Senato senatore Giorgio Del Bo, il vice presidente della Camera on. Macrelli, il commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, il presidente del Consiglio e della Giunta regionale, il sindaco di Trento dott. Piccoli.

Uscito dalla stazione, Gronchi ha passato in rassegna la compagnia d'onore, che con musica e bandiera, schierata in armi, gli ha reso gli onori. Si è formato quindi un corteo di automobili, scortato da corazzieri in motocicletta, che ha accompagnato il Presidente della Repubblica al Palazzo del Comune. Lungo le vie del centro decorate di bandiere e di festoni tricolori, una grande folla ha salutato il passaggio del corteo con calorose manifestazioni di simpatia.

Alle 10,30 Gronchi si è diretto a piedi, accompagnato dalle autorità, verso la cattedrale dove ha ricevuto l'omaggio dei canonici del Duomo. Visitato il tempio, il Capo dello Stato ha proseguito in automobile per il Castello del Buon Consiglio, salutato lungo le vie dalle rinnovate acclamazioni della cittadinanza.

Dopo aver visitato il Castello, Gronchi è sceso nella fossa dei Martiri, dove ha reso omaggio ai cippi di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, sostandovi in devoto raccoglimento. Al Castello del Buon Consiglio, Gronchi tornerà nel pomeriggio dove nel Salone Cinquecentesco troverà adunate tutte le autorità regionali e provinciali, e con il Sindaco di Trento, i Sindaci di tutti i duecentoventi Comuni del Trentino, ai quali rivolgerà un discorso.

Il Presidente Gronchi

Il mistero della ricca vedova uccisa con un pugnale nel suo alloggio

Natalina Ninci Tanzi faceva prestiti ad alto interesse - L'ipotesi più probabile è che l'assassino sia un suo debitore - Solo il registro su cui la vittima segnava i nomi dei suoi clienti è misteriosamente scomparso - L'uccisore ha invece lasciato al loro posto gioielli, denaro, libretti di banca e oltre un milione di titoli - Le precise risultanze dell'autopsia - Al sopralluogo, nella casa del delitto, ha assistito anche una nipote della vittima col marito che è un industriale di Biella

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

La squadra mobile genovese è alle prese con un delitto «perfetto»: l'uccisione della ricca vedova Natalina Ninci, in Tanzi, di 78 anni, trovata cadavere nel suo appartamento di via Rimassa 70/6 nell'elegante quartiere della Foce. La vecchia signora è stata colpita da una coltellata mortale al collo, sotto l'orecchio destro. Non ha lanciato un grido, non una invocazione: la morte deve essere stata improvvisa.

Martedì pomeriggio, dopo che alcuni vicini di casa si erano impensieriti per la sua assenza e avevano deciso di aprire la porta d'ingresso, la donna era stata rinvenuta, ormai senza vita, nel corridoio, tra l'ingresso e la stanza da pranzo. Aveva il volto sfigurato da una grande quantità di sangue, già semicoagulato. Un medico privato, data un'occhiata alla salma, ne aveva frettolosamente diagnosticato il decesso accidentale: forse la poveretta colta da improvviso malore era caduta scivolando sul pavimento e vi aveva trovato la morte. Un mobiletto a piani scoperti, che era a terra vicino al cadavere (unico oggetto fuori posto in tutto l'appartamento) fece supporre ai presenti che la Ninci se lo fosse trascinato dietro cadendo, nel tentativo di aggrapparvisi.

Il magistrato, tuttavia, per dovere d'ufficio, ordinava l'autopsia, mentre la squadra mobile, nonostante che nell'appartamento non vi fossero tracce di lotta, di effrazione di porte, finestre o cassetti, iniziava le indagini per fare luce su alcune circostanze apparse poco chiare.

Ieri i risultati dell'autopsia hanno bocciato clamorosamente la tesi della morte accidentale: il cadavere presentava una ferita da taglio alla regione cervicale destra, prodotta da un'arma acuminata, una seconda ferita lacero-contusa alla fronte, e tracce di unghiature sul collo. La signora, insomma, era stata stordita con un pugno in pieno viso, poi stretta al collo e, infine, colpita da una coltellata.

Natalina Ninci era nata a Pisa nel 1878; era figlia del generale Giuseppe Ninci, il cui nome è legato a importanti studi di balistica. Il marito, rag. Nicola Tanzi, era morto l'ultimo giorno dello scorso febbraio, e, sebbene la posizione finanziaria dei due coniugi fosse tale da dare assoluta tranquillità, l'uomo si era fino all'ultimo dedicato all'attività di rappresentante di una fabbrica di calze. Molti, infatti, lo ricordano ancora quando giornalmente usciva di casa con due capaci borse contenenti i campionari degli articoli dei quali si occupava.

I coniugi, prima di trasferirsi nell'appartamento di loro proprietà di via Rimassa, avevano a lungo abitato a Pegli.

La vittima non avendo figli, viveva sola in casa, e, data la sua età, aveva consegnato una delle chiavi dell'appartamento ad una coinquilina, la signora Lolla Rapa, raccomandandole, se eventualmente qualche mattina non l'avesse vista uscire, di recarsi senz'altro nell'alloggio, per accertarsi se per caso non stesse male.

Chi ha ucciso la vecchia vedova? Per ora, tra le tante ipotesi una sembra essere vagliata attentamente dagli inquirenti. Sarebbe risultato che la ricca signora, proprietaria di un patrimonio costituito da beni immobili per un valore di circa venti milioni, fosse solita prestare denaro, prendendo forti interessi. Questa particolare attività della donna sarebbe stata scoperta soltanto ieri dalla polizia, e la cosa non ha mancato naturalmente di sollevare stupore tra coloro che la conoscevano. In realtà molte persone ricevevano forti somme di denaro dalla Ninci e s'impegnavano di restituirle assieme agli interessi estremamente esosi.

E' forse proprio in questi debitori della vedova che si annida l'assassino. Si suppone che lo sconosciuto si sia recato dalla Ninci fra le 11 e le 12 di martedì scorso (ora presumibile in cui avvenne il delitto) adducendo forse ottenere una proroga del pagamento, o chiedendo la restituzione di qualche oggetto dato in pegno. Un rifiuto della donna può avere provocato la determinazione, da parte del debitore, di uccidere.

Non è detto, inoltre, che l'assassino non si sia recato nell'abitazione della vittima deciso a compiere il delitto per liberarsi in tal modo del debito che aveva verso di lei.

Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che il registro su cui la Ninci segnava i nomi dei suoi clienti e le relative operazioni è misteriosamente scomparso dall'abitazione. L'uccisore non ha rubato altro; ha lasciato gioielli, denaro liquido, libretti di banca, titoli per un valore di oltre un milione.

La polizia — ripetiamo — è convinta che l'assassino si trovi fra le persone che dovevano denaro alla donna. Alcune di queste persone sono già state identificate e interrogate. Tuttavia nessuno indizio serio ha finora pesato su di loro: per gli inquirenti, salvo un improvviso colpo di scena, è un compito arduo. Lo stesso dirigente della Mobile ha dichiarato che le indagini sono difficili. «Si tratta di un delitto perfetto — ha detto il dott. Rosa —. Per ora dobbiamo fare completa luce sulla personalità dell'uccisa. Di un fatto siamo certi: la donna conosceva il suo assassino».

Nel pomeriggio di ieri hanno assistito ad un sopralluogo della polizia nell'appartamento della vedova, la nipote dell'uccisa, Paola Ninci e il marito, un industriale di Biella. I due coniugi, che risiedono nella città piemontese sono rimasti a lungo nell'abitazione assieme ai funzionari, e poi sono ripartiti a bordo di una lussuosa fuori serie targata Vercelli.

c. m.

Intossicazione collettiva in una fabbrica di Milano

Milano, venerdì sera.

270 dipendenti su 400 occupati in una fabbrica di motori elettrici di Crescenzago, sono rimasti ieri intossicati dopo aver consumato un piatto di carne alla mensa aziendale. Tuttavia, il malessere dei colpiti è stato passeggero e soltanto venti di essi hanno dovuto essere trasportati alle rispettive abitazioni; ma anche per costoro le condizioni non destano nessuna preoccupazione.

In segno di protesta le maestranze hanno sospeso il lavoro nella fabbrica per mezza giornata.

LA POLEMICA PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Un richiamo di Segni al ministro Andreotti

Il Presidente del Consiglio, facendo appello alla Costituzione, invita i membri del Gabinetto a evitare di fare dichiarazioni alla stampa su problemi politici che sono all'attenzione del Governo - Andreotti aveva chiesto le dimissioni dei ministri socialdemocratici - L'immediata replica di Matteotti

Roma, venerdì sera.

Stamane, confusa con l'altro notiziario politico, si può leggere sul «Popolo» questa notizia: «Il governo si preoccupa che nell'attuale delicata situazione vengano diffuse voci e illazioni capaci di creare turbamento e allarmi ingiustificati». Per questo il Presidente del Consiglio ha inviato una circolare a tutti i ministri richiamando la loro attenzione sulla necessità di evitare dichiarazioni alla stampa sui problemi politici che sono all'attenzione del Governo. L'on. Segni si richiama alla Costituzione, la quale sancisce appunto che la politica governativa viene fissata collegialmente e che spetta al Presidente del Consiglio l'enunciazione di essa.

Non ci vuol molto a mettere in relazione questa circolare con l'articolo che stamane Andreotti pubblica sulla sua rivista «Concretezza» e nel quale, senza neanche troppi peli sulla lingua, il Ministro delle Finanze ha chiesto l'uscita dal Governo dei socialdemocratici che, con il proposito di condurre una politica comune con i socialisti nenniani avrebbero spostato l'equilibrio governativo. E' indubbiamente una tiratina d'orecchi, anche piuttosto forte, che Segni ha voluto fare ai suoi ministri «più discoli», ed il richiamo alla Costituzione è ancora più grave, in quanto dovrebbero essere proprio i ministri a farla applicare nella lettera e nello spirito in quella parte più sensibile che è appunto l'azione politica del Gabinetto.

L'articolo di Andreotti ha senza dubbio almeno un torto: quello di comparire tre settimane prima del necessario. Per la metà di ottobre, infatti, si terrà il congresso d.c. e se l'articolo fosse stato scritto nella prima decade del prossimo mese nessuno forse se ne sarebbe meravigliato: si sarebbe ovviamente trattato di una presa di posizione di un militante del partito in vista del prossimo congresso.

La tesi di Andreotti è molto esplicita: i socialdemocratici, che sono al governo, hanno preso strettamente a collaborare con un partito che è dichiaratamente all'opposizione, ecc. ecc. In verità, una simile estrema posizione contro i socialdemocratici non l'avevano presa neppure i liberali, che hanno, sì, indicato nella unificazione socialista un pericolo per il governo, ma ne hanno tratto altre conseguenze. In questo caso, cavallerescamente essi hanno annunciato che avrebbero reso alla nuova formazione politica «gli onori delle armi», concludendo che sarebbe stato un vantaggio per la democrazia contare su una nuova alternativa democratica: un governo spostato su basi socialiste o, per converso, un governo affiancato ai liberali.

L'on. Matteotti ha prontamente reagito all'impostazione di Andreotti, dicendo in tono scherzoso: «Se Andreotti vuole andarsene dal governo, è affar suo. Metteremo al suo posto Tremelloni».

Tremelloni, come si ricorderà, fu il precedente ministro delle Finanze e condusse una politica che in parte Andreotti non ha condiviso. Ma non è questo che Matteotti voleva dire: evidentemente ha voluto indicare ad Andreotti che non spetta ai socialdemocratici di prendere l'iniziativa.

Pellecchia

Accusata di falso l'amministrazione di Revello

L'esposto di un cittadino e le indagini dei carabinieri

Saluzzo, venerdì sera.

Molti sono a Revello coloro che si chiedono se effettivamente l'amministrazione del Comune, che è retta da una maggioranza democristiana, si è resa colpevole di falso in atto pubblico o se invece quanto costituisce oggetto dell'esposto presentato da un privato cittadino di Revello alla Procura della Repubblica di Saluzzo non è stato piuttosto ispirato da qualcuno interessato a far scoppiare una delle solite grane di paese.

I fatti comunque si sarebbero svolti nel modo seguente: la sera del 29 luglio scorso alla prima riunione del Consiglio comunale erano presenti 17 consiglieri su 20. Tra gli argomenti all'ordine del giorno figurava la richiesta da parte di un dipendente comunale di un sussidio a favore di un familiare. La domanda veniva accolta all'unanimità dai consiglieri che avevano votato a scrutinio segreto. E il sussidio di 8 mila lire veniva pertanto concesso. Ma qualche giorno dopo si spargeva in paese una voce secondo la quale la votazione anzidetta non sarebbe stata regolare in quanto un consigliere democristiano, certo Scatolero, avrebbe votato per conto di un suo collega, il dott. Avventino Pejrone, che proprio in quell'istante aveva temporaneamente abbandonato l'aula.

Se tale supposto falso venisse accertato, gravi responsabilità ricadrebbero naturalmente non solo sul sindaco — l'agricoltore Giuseppe [illegible] — e sul vice-sindaco, dott. Antonio Prato, ma anche su un assessore, di cui si ignora il nome, che con i primi due ha firmato il verbale della seduta.

Analoga colpa di falso in atto pubblico ricadrebbe sul signor Scatolero che come gli altri è democristiano, e sul segretario comunale. Per svolgere le necessarie indagini nei giorni scorsi il comandante della compagnia dei carabinieri di Saluzzo, tenente Pace, si è recato più volte a Revello dove ha interrogato numerose persone.

Tra le quinte di "Lascia o raddoppia"

Si parla di un idillio tra la Barbato e l'Anici

Giovedì prossimo affronteranno insieme il penultimo ostacolo La bocciatura dell'esperta di moda è diventata definitiva

Milano, venerdì sera.

La quarantaduesima edizione di «Lascia o raddoppia» avrebbe dovuto essere, sulla carta, una trasmissione senza brividi e le previsioni della vigilia erano state concordi nell'attribuirle un interesse relativo, limitato tutt'al più alla presenza di determinati concorrenti. E tutto è filato via senza scossé, nonostante la sfortunata prova fornita dai due candidati esordienti.

Giuliana Fattucci, l'impiegata milanese che ha raccolto l'eredità lasciata dallo studente piemontese Giuseppe Gamba e che avrebbe dovuto riportare la storia della moda alla ribalta del Teatro della Fiera, è scivolata alla terza domanda e la sua eliminazione dal giuoco è stata immediata.

Al termine della trasmissione l'esperta di moda si è intrattenuta a lungo con Mike Bongiorno il quale era molto spiaciuto per la prova poco fortunata fornita dall'impiegata milanese. Mike ha avuto veramente l'impressione di essersi trasformato in aguzzino: avrebbe voluto aiutare l'impiegata milanese ricorrendo magari all'estrazione di una busta di riserva che togliesse la testa al dilemma; ma il vero «carceriere» spietato e inflessibile è stato il notaio dal quale, fuori campo, si è sentito chiaro il verdetto: «Se ha ragione sarà riammessa».

All'ultimo momento si apprende che il «caso» di Giuliana Fattucci è stato risolto dagli esperti della TV fin da questa mattina per tempo: dopo rapide consultazioni e ricerche, la concorrente milanese è stata dichiarata irrimediabilmente bocciata essendo risultato che il testo concordato dalla TV con la Fattucci (la edizione spagnuola del libro sulla Moda, di Max Von Boehm) dà appunto il nome di «Manteau» agli indumenti sui quali verteva la domanda che ha causato ieri sera la sospensione della Fattucci, e non «Berta» come la concorrente aveva sostenuto.

Quest'ultima denominazione la si può trovare nell'edizione italiana del volume, edizione che pare non era stata scelta dalle parti interessate come testo ufficiale.

Caduta l'esperta di moda, sorte non migliore è capitata al secondo e ultimo esordiente della serata, l'impiegato presso l'Intendenza di Parma, Pellegrino Massini. Questi avrebbe voluto presentarsi davanti alle telecamere pronto a rispondere sulla letteratura americana ed europea. La commissione giudicatrice lo invitò a restringere la materia d'interrogazione per cui il Massini si trovò costretto, contro voglia, a dover porre dei limiti alla propria competenza. Ieri sera è stato bocciato, ma non è sfuggito il fatto che le domande che gli esperti gli avevano preparato sono state veramente micidiali.

Tra le quinte di «Lascia o raddoppia», secondo quanto è stato possibile osservare già da alcune trasmissioni, sarebbe sorto un idillio fra due concorrenti che si trovano sullo stesso gradino di difficoltà: un romanzetto d'amore avrebbe per protagonisti la dattilografa tarantino-alessandrina e l'avvocato veronese Adriano Anici, preparatissimo nella storia romana. I due candidati, come si ricorderà, esordirono nella stessa serata e giovedì prossimo affronteranno insieme il penultimo ostacolo.

Altre notiziole della serata: Maria Luisa Garoppo, al termine della trasmissione si è recata in un locale esistenzialista e si è esibita in un frenetico Be bop con il campione Bruno Dossena.

UN NUOVO SVILUPPO DELL'AFFARE NICOLAY

Si è dimesso il direttivo degli agenti di cambio di Genova

Chiusa la prima fase dell'inchiesta giudiziaria, il dott. De Felice ha trasmesso gli atti al giudice per l'istruttoria formale - Le prossime indagini del magistrato a Saluzzo

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Il Comitato direttivo degli agenti di cambio, presieduto dal dott. Ancona, per divergenze di opinione su problemi inerenti alle sue mansioni e responsabilità ha deciso di rassegnare le dimissioni riservandosi di perfezionarle presso le competenti autorità. Questa azione deve essere messa in rapporto allo sviluppo dello scandalo Nicolay anche se l'istruttoria formale, scrupolosamente e minuziosamente condotta, non ha investito le responsabilità del Comitato degli agenti di cambio, il quale non è stato mai interpellato e interrogato dal sostituto procuratore De Felice. E' noto però che il Comitato aveva tollerato che Succio, Gualco e De Ferrari esercitassero le funzioni di agente di cambio unitamente a quelle di amministratore della Nicolay-Sfar, in contrasto con una precisa disposizione di legge.

L'istruttoria sommaria sullo scandalo borsistico Nicolay-Sfar è terminata. Il magistrato inquirente dott. De Felice, ha trasmesso tutti gli atti al giudice istruttore, che continuerà l'inchiesta in via formale. Uno degli imputati, il dott. Giovanni Caropreso, ex direttore della sede genovese del Banco di Sicilia e, al momento dell'arresto, dirigente di quella di Trieste, è uscito ieri dalle carceri di Marassi avendo il magistrato accolto la richiesta del difensore tendente ad ottenere la libertà provvisoria per il suo cliente. Motivi di salute e di età hanno indotto il dott. De Felice a adottare il provvedimento. Il dott. Caropreso, tuttavia dovrà tenersi a completa disposizione dell'autorità giudiziaria e non potrà allontanarsi da Genova.

Quasi contemporaneamente entrava in carcere il rag. Angelo Balbi, direttore della filiale di Sampierdarena del Banco di Sicilia, colpito da mandato di cattura unitamente al conte Canale e allo spedizioniere Bossano, implicati in una truffa di cinquanta milioni ai danni del commerciante inglese Rhode, che sembra abbia connessione con lo scandalo Nicolay-Sfar.

E' da tenere presente infatti che il conte Canale, arrestato mercoledì alla stazione Principe mentre tornava da Milano, era tra i fondatori dello Zuccherificio del Sannio. Angelo Balbi si è costituito volontariamente alla Procura della Repubblica. Egli si trovava fuori Genova e non appena appreso dai giornali di essere ricercato, si metteva immediatamente in contatto con la Direzione del Banco raggiungendo quindi la nostra città. In procura egli non trovava il dott. De Felice al quale intendeva presentarsi personalmente poiché questi si trovava nel carcere di Marassi per la scarcerazione del dott. Caropreso.

Il procuratore capo dott. Ingrassia, avvertito della presenza del Balbi, convocava immediatamente il comandante interinale il nucleo di polizia giudiziaria, cap. Friscia, che provvedeva, dopo la notifica del mandato di cattura, al suo accompagnamento a Marassi. Il Balbi ha dichiarato di sentirsi perfettamente tranquillo nei confronti della Giustizia in quanto la sua opera si sarebbe limitata in un primo tempo a dare buone informazioni sulla solvibilità del conte Canale e del Bossano.

In seguito, quando il Rhode voleva adire le vie legali, lo consigliò di temporeggiare per dare a Canale e a Bossano la possibilità di attendere i risultati dell'operazione «Zuccherificio del Sannio», nella quale sarebbero stati impiegati i cinquanta milioni, operazione che tutto faceva prevedere avviata a buon fine e che avrebbe in tal modo permesso al commerciante inglese di ricuperare per intero la somma e i relativi interessi.

Dello spedizioniere Bossano, l'unico ancora latitante, non si sa nulla di preciso. Da qualche parte si dice che egli si trovi a Roma, mentre molti sono dell'opinione che sia nascosto a Genova in casa di amici.

Allo stato attuale, conclusa l'indagine sommaria sul caso Nicolay-Sfar, il dott. De Felice continuerà invece ad occuparsi dei tre ultimi personaggi entrati in scena sia pure attraverso un collegamento marginale. Il magistrato ha proceduto ieri a un lungo interrogatorio del conte Canale, interrogatorio che dovrebbe continuare anche oggi, per cui è stata rinviata una visita del magistrato a Saluzzo insieme con il P.M. dott. Moreno.

Il viaggio a Saluzzo verrà effettuato nei prossimi giorni; nella città piemontese i magistrati hanno necessità di acquisire con precisione, elementi di fatto intorno al comportamento di talune persone del luogo in relazione all'ascesa dei titoli Nicolay e Sfar ed al loro crollo.

c. m.

Nuove denunce previste a Saluzzo

Saluzzo, venerdì sera.

Sull'affare Sfar-Nicolay nessun fatto nuovo è da registrare a Saluzzo. In città si parla ancora di probabili arresti, ma la voce non sembra abbia un credibile fondamento. Non è da escludere però che da parte di alcuni saluzzesi gravemente danneggiati dal crak borsistico vengano presentati nei prossimi giorni nuovi esposti alla Procura della Repubblica di Genova dopo quelli a suo tempo inviati al dott. De Felice da un noto dentista saluzzese, il dott. Giuseppe Berta; e da un suo cognato, il commerciante cuneese Giuseppe Macagno.

Guardiapesca di Ronco si uccide in «scooter»

RONCO CANAV., venerdì sera.

Percorrendo su uno «scooter» la strada che da Forno scende a Rosta Canavese, in Val Soana, nei pressi della borgata Pezzetto il guardiapesca Giovanni Gioidano, di [illegible] anni, da Ronco, è caduto accidentalmente al suolo. Ogni soccorso è stato inutile: il poveretto è morto sul colpo per la frattura della base cranica.

Tre violente esplosioni a Treviglio

Tragedia scongiurata da un operaio torinese

Dopo aver salvato un compagno, pure torinese, il giovane corre ad avvertire passanti ed automobilisti - Alte lingue di fuoco, da un sotterraneo invaso da gas metano

Treviglio, venerdì sera.

Due operai torinesi sono stati protagonisti di un drammatico incidente nel corso di una esplosione di metano avvenuta a Treviglio. Per merito loro è stata scongiurata anche una grave sciagura.

Al quadrivio delle vie Cavour, Cesare Battisti, abate Crippa e San Martino, è avvenuta l'esplosione di tubi sotterranei di metano. L'operaio Italo Caroni, di 17 anni, residente a Torino, dipendente dalla società «Teleta», era sceso in una cameretta sotterranea dove passano i fili telefonici. Il giovane si era già precedentemente reso conto che la camera era sgombra da gas. Aveva pertanto iniziato l'opera di dissaldatura di un giunto. Improvvisamente un operaio che stava al di fuori della cameretta, precisamente G. B. Galdo, di [illegible] anni, pure residente a Torino, udiva il giovane lamentarsi e gridare poi aiuto. Il Galdo si avvicinava rapidamente all'imbocco della cameretta e notando che dall'interno si sprigionavano altissime lingue di fuoco, acciuffava per il giubbotto l'amico Caroni, traendolo in salvo. Non appena il giovane salvato poneva il piede fuori, nella cameretta avveniva una potente esplosione che si ripercuoteva una quindicina di metri più in là, precisamente davanti a un negozio di drogheria in via San Martino.

Intanto il Galdo era stato veloce nell'avvertire alcuni passanti e alcuni automobilisti di fermarsi perché era in corso una esplosione di metano. Era successo che la cameretta dei cavi telefonici si era impregnata del gas metano. La copertura della cameretta è saltata in aria per l'esplosione, raggiungendo l'altezza di una ventina di metri fracassando tegole e vetri. Una terza esplosione si è avuta poi una ventina di metri più in là, senza danni. Fortunatamente, come abbiamo detto, per la pronta opera del Galdo non è transitato nessuno durante lo scoppio per il quadrivio.

Il giovane Caroni, che aveva riportato soltanto qualche leggera ustione, ha potuto essere salvato mercé l'eroico pronto intervento del compagno: trasportato all'ospedale, è stato medicato e ha poi potuto essere dimesso.

I medici-condotti riuniti a convegno discutono a Rimini i loro problemi

Seicento delegati in rappresentanza di diecimilatrecento sanitari - La "minaccia per aggiramento" costituita dal dilagare dell'assistenza sociale mutualistica Un curioso "lascia o raddoppia"

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, venerdì sera.

I medici condotti italiani hanno scelto Rimini per il loro XXX congresso. Ce ne sono molti. Ieri erano 560. Oggi superano i 600. Ma in sostanza essi hanno la delega di tutti quanti, circa 10.300 per trattare i problemi della categoria e possibilmente risolverli. Questi sono molteplici. Vediamo di scorrere in rapida sintesi i più essenziali. Cominciamo col ricordare il poeta Fusinato che scrisse: «Vita più misera, più più rotta, non c'è del medico che va in condotta». E' sempre così?

— No — ci risponde il dott. Luigi Pezzana, di Trino Vercellese, già presidente generale dell'Associazione medici condotti. — No, almeno relativamente. Il medico condotto ebbe il massimo splendore agli inizi della sua istituzione, allorché apposite commissioni andavano alla ricerca di medici da «condur via» con allettanti premi e che da questo verbo, se le trattative andavano bene, si chiamarono «condotti». Una denominazione della quale noi siamo molto orgogliosi a differenza dei celebri capitani di ventura che, con lo stesso sistema, passarono alla storia come «condottieri», quantunque anch'essi fossero soltanto «condotti». Hanno proposto di trasformare l'espressione, non si sa perché, in «medico residenziale». Veramente il perché si può anche capire: si tratta di una specie di realtà storica e cronistica, essendo venuta a mancare la ricerca del medico da «condur via». Ma nei secoli il medico condotto ha acquistato un volto così nobile e così preciso che la sua qualifica merita di essere eternata. Noi, quindi, siamo fieri di chiamarci medici condotti, diciamo di «medici del popolo». La situazione da nobile diventò piuttosto pesante fino a giustificare i versi del Fusinato, in tempi di «condotta piena», quando, cioè, al medico condotto incombeva la «cura generale gratuita di tutti gli abitanti della sua giurisdizione». Ma essa si è alleggerita fino a non rendere più giustificabili i versi di Fusinato, da quando l'assistenza gratuita è limitata ai soli poveri ufficialmente riconosciuti tali, ammettendo, quindi, anche la libera professione.

— Tutto bene, allora?

— Oh, no! Intanto oggi noi siamo molto preoccupati dal dilagare dell'assistenza sociale mutualistica che, per aggiramento, minaccia di riportarci alla «condotta piena». C'è, inoltre, la questione degli stipendi. Equiparati al X e XI grado degli statali, noi partiamo da una base di 80 mila mensili, ma non sempre. Con tutte le indennità accessorie, si può arrivare a 40 e anche 42 mila, ma esse, mentre per tutti gli impiegati comunali sono categoriche, per noi sono soltanto facoltative, e quindi spessissimo non applicate. Si può citare, come un esempio deprimente, Villafranca d'Asti, dove la «condotta» è retribuita con [illegible] lire mensili. Di fronte a ciò, e consci della nostra missione, che non si limita soltanto alle cure mediche, ma che raggiunge spesso una consulenza quasi paterna intorno ai più svariati problemi della vita, noi desidereremmo sganciarci dalla tutela dei Comuni. Però, mentre su di ciò tutti quanti siamo d'accordo, siamo divisi tra Nord e Sud in merito alla scelta delle braccia tra le quali gettarci poi. Il Sud preferisce lo Stato, il Nord la Provincia o le Regioni.

— E per il resto, l'accordo è generale?

— Sì. Tutti quanti desideriamo un passaggio al grado IX, gruppo A, che comporta circa 800 mila lire l'anno. Siamo tutti contrari all'iscrizione obbligatoria all'E.N.P.A.M. (Ente nazionale previdenza assistenza medica) che ci domanda duemila lire al mese, più una trattenuta sui reddito delle mutue, più un quid sulla complementare.

Questa iscrizione dovrebbe essere soltanto volontaria, anche se ci giovarebbe il fatto ingiusto che, a parità di pensione, i grandi luminari della medicina dovrebbero pagare cifre astronomiche. Indubbiamente, però, le nostre pensioni sono terribili. Gli ultimi arrivati raggiungono le [illegible] lire l'anno, ma gli anziani non superano le ventimila lire mensili e le vedove ne hanno appena otto. Qualche cosa bisogna pur trovare, e troveremo. Di certo, tutto sarebbe molto facilitato, se i medici di ogni categoria, invece di essere sparpagliati in trentanove sindacati, diventati recentemente quaranta, si unissero in uno solo, totalmente apolitico.

Il programma del Congresso non è dedicato esclusivamente ai problemi. Esso contempla pure qualche divagazione come la visita ai luoghi celebri di Ravenna, Urbino, San Marino e anche una gara di «Lascia o raddoppia» offerta ai medici fino a un massimo di 512 mila lire, partendo da mille, su domande che non abbiano nessuna attinenza con la loro professione.

Antonio Antonucci

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 215
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
14-15 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Saluto dei londinesi a Winston Churchill

La folla dei londinesi che staziona nei dintorni della Camera dei Comuni saluta il vecchio Winston Churchill che arriva in auto per partecipare alla storica seduta del Parlamento. Il saluto vuol essere anche un augurio per il 40° anniversario di matrimonio che il popolare «Winnie» ha festeggiato con la consorte. (Telefoto)

Le nozze principesche in Germania

La ventenne principessa Maria Zu Loewenstein Wertheim Rosenberg con l'arciduca Giuseppe Arpad di Asburgo dopo le fastose nozze celebrate nel castello di Kleinheubach, nella Germania occidentale. Quaranta ospiti, fra i quali l'ex-re Umberto, hanno assistito alla cerimonia nuziale. (Telefoto)

Al sole

Col ritorno del bel tempo, le spiagge della Riviera si sono di nuovo affollate di villeggianti. L'obiettivo ha colto una torinese al sole.

Maria Antonietta

Il berretto rosso

LXXXVIII. — *Il conte svedese Fersen, che è venuto nascostamente da Bruxelles a Parigi per rivedere la sua amata Maria Antonietta, propone a Luigi XVI di tentare per la seconda volta la fuga. Il re rifiuta. Una lettera del cancelliere austriaco offre all'Assemblea il pretesto di dichiarare guerra. Le ostilità cominciano male per gli alleati. Dopo aver imposto il veto a un decreto, Luigi XVI dimissiona il ministero. Il popolo è esasperato. La regina viene insultata.*

Il fermento tra il popolo aumenta di giorno in giorno. Per strappare con la forza a Luigi XVI ciò che l'Assemblea non riesce a ottenere da lui con le istanze (la sanzione dei decreti che condannano alla povertà e alla deportazione 70.000 preti e religiosi colpevoli di ortodossia e il richiamo dei ministri «patrioti»), madame Roland e i suoi amici organizzano una sommossa. Il 20 giugno, col pretesto di festeggiare l'anniversario del giuramento del Gioco della Palla, oltre diecimila uomini e donne, armati di picche e coltelli e che portano degli emblemi rivoluzionari, invadono l'Assemblea ove la sinistra li saluta come «il popolo che si leva», poi marciano sul castello. A difenderlo non vi è rimasto che un battaglione della guardia nazionale, dopo che il re ha accettato il licenziamento di 6000 uomini della medesima e dopo che egli stesso ha rimandato la guardia svizzera nella sua caserma di Courbevoie. Per la piazza del Carosello, i rivoltosi arrivano in uno dei tre distinti cortili separati dai muri e dalle abitazioni che esistevano allora davanti alla facciata est delle Tuileries. Trainando un cannone, essi entrano, senza incontrare resistenza apprezzabile, in un vestibolo, poi salgono, lungo lo scalone, fino agli appartamenti forzando le porte. Il re — accanto al quale si trovano

sua sorella madame Elisabetta, il vecchio maresciallo Mouchy, il comandante del battaglione Acloque, alcuni servitori e ufficiali devoti — vede il pannello della sua porta cadere sotto i colpi di ascia. E' necessario allora aprire alla folla dicendo: «Eccomi!». Il re viene fatto salire su un tavolo. I rivoltosi tumultuano attorno al sovrano gridandogli in faccia: «Abbasso Monsieur Veto! Scaccia i preti! Non vogliamo aristocratici!». Il macellaio Legendre, uno dei capi della rivolta, gli chiede di sanzionare i decreti. «Non è il luogo nè il momento!» risponde con fermezza il re. «Viva la nazione!» gridano gli insorti. «Sì, viva la nazione! — dice Luigi XVI. — Io sono il suo migliore amico». «Ebbene, provatecelo!» grida un sanculotto presentandogli un berretto rosso in cima a una picca. Luigi prende il berretto e se lo mette. Un altro sanculotto porge al re un bicchiere di vino. Luigi lo beve. Si applaude. Ma si

vorrebbe fare qualche affronto a madame Elisabetta, scambiata per la regina. Maria Antonietta si trovava in un'altra stanza insieme ai suoi figli e alle signore di Lamballe, di Tarente, della Roche-Aymon, di Tourzel e di Mackau. Degli scalmanati sfilano davanti a lei,

la coprono d'insulti e le presentano, infilato a una picca, un cuore di vitello sanguinante. Un piccolo tenente di artiglieria, Napoleone Bonaparte, ha osservato tutta la scena della rivolta. L'ufficiale schiaffeggia un rivoltoso che sente gridare: «Abbasso Monsieur Veto». E, vedendo Luigi XVI accordarsi con gli insorti, mormora: «Che stupido!»...

Segue: «Sono ancora viva!...»